

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)



Per causa
mia

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Liturgico Ordinario
Settimane XXII-XXXIV (Anno B)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Per causa mia

(Mt 10,39)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Liturgico Ordinario
Settimane XXII-XXXIV (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**.

I testi delle riflessioni, preghiere e impegni sono stati preparati:

- Settimane XXII – XXV da **don Michele Fazio**, diacono originario di Sant'Agata Militello (ME); sarà ordinato presbitero il prossimo 29 settembre.

- Settimane XXVI – XXIX da **don Alberto Iraci**, diacono originario di San Fratello (ME); sarà ordinato presbitero il prossimo 29 settembre.

- Settimane XXX – XXXIV da **sr. Katia Vecchini**, suora della comunità delle Figlie dell'Oratorio, presente a Brolo (ME).

Foto di copertina dall'archivio del CDV: un momento della festa patronale di San Giacomo a Capizzi (ME), il 26 luglio 2011.

I disegni all'interno del sussidio sono di Giuseppe Agnello, seminarista della diocesi di Patti (ME).

© **2012 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

La Liturgia della Chiesa ci guida alla contemplazione del cuore del mistero cristiano: Cristo vero Dio si fa solidale con l'uomo, con ognuno di noi.

Solidarietà discendente.

Solidarietà che non si ferma dinanzi alla morte, realtà propria della creatura e che Dio, divenuto uomo, fa sua.

E lì, al luogo detto Cranio, Gesù, gridando a gran voce: spirò (Lc 23,33.46).

Spirò sulla croce, l'oscuro, nefando supplizio riservato ai senza diritti, agli schiavi.

Spirò come noi spireremo, sul serio, non per finta, 'docetisticamente'.

E segue il sepolcro, sinonimo di sipario tirato giù, di conclusione amara, buia, fallimentare, totale, irreparabile, definitiva.

Solidarietà ascendente.

Quella croce è già trono di gloria perché Cristo, già sulla croce, è re a cui tutti volgeranno lo sguardo e che tutti attira a sé. Egli è vivo, non è da cercare tra i morti, è il Risorto che, peraltro, in Galilea, aveva già avvertito che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in

mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7). E la sua risurrezione è per noi, è nostra, perché vera è la solidarietà da lui, per puro amore, realizzata con noi, con la fede, col Battesimo, col suo corpo vero cibo di vita di qualità altra, divina, risorta, immortale. Solidarietà che ci unifica nel suo corpo santo che è la Chiesa.

Dal cuore preso dalla visione del Risorto, scaturiscono ‘necessariamente’ parole, progetti, decisioni, azioni da risorti.

E saranno parole, progetti, decisioni, azioni costose, impegnative, urticanti come ci ricordano don Michele Fazio, don Alberto Iraci e Sr. Katia Vecchini delle Figlie dell’Oratorio, in questa seconda raccolta di riflessioni: PER CAUSA MIA (Mt 10,39).

Ai nominati estensori delle proposte di meditazione, a don Dino Lanza del CDV che li ha coordinato la mia gratitudine, ai lettori il mio augurio, a tutti la mia benedizione.

Patti, 2 Settembre 2012

+ Ignazio Santito, vescovo

Tempo Ordinario

Settimane XXII - XXXIV



XXII Settimana del Tempo Ordinario



Settimane XXII - XXV
don Michele Fazio

XXII Domenica, 2 settembre 2012

San Lanfranco di Vercelli, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Le parole di Gesù, non sono solo una risposta alla domanda degli scribi, ma anche un insegnamento per la comunità cristiana. Gesù risponde citando un passo del profeta Isaia e fa comprendere che i rimproveri non sono suoi ma dei profeti. I rimproveri sono due: una religiosità superficiale, che onora Dio con le labbra e non con una vera appartenenza a Lui; una morale ricca di osservanze, precetti e consigli, che smarrisce la vera volontà di Dio. Un conto è il comandamento di Dio, un conto sono le tradizioni degli uomini, che hanno cercato di tradurre nel concreto il comandamento di Dio per applicarlo ai vari casi della vita, con il rischio di perdere di vista l'essenziale incorrendo nel pericolo di dare più peso alle tradizioni degli uomini che al comandamento di Dio. Gesù abolisce la purificazione rituale fatta di osservanze esteriori che possono far dimenticare ciò che più conta: la rettitudine, la giustizia e l'amore. Si cura l'esterno e ci si dimentica dell'interno; si combatte il male dove non c'è e si evita di cercarlo dove veramente esso si annida, dentro di noi. Nel linguaggio biblico il cuore è la coscienza, il luogo delle decisioni, dove avviene la scelta tra il bene e il male, tra Dio e noi stessi. Gesù ci insegna che prima di tutto occorre tenere in ordine il proprio cuore, perché può essere in disordine e confondere il bene con il male, l'essenziale con ciò che è secondario, la volontà di Dio con le tradizioni degli uomini. Occorre un cuore docile, capace di ascoltare, conoscere e scegliere sempre la volontà Dio.

• *Prof: 2:4=10/9* •

Il cuore in conversione è un cuore che si scruta. Non proietta più il proprio male sugli altri o contro il mondo, ma impara a vederne le radici dentro di sé e a confessarlo.

Marco Guzzi

...È PREGATA

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, e fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Presterò attenzione a far corrispondere le mie intenzioni con le mie azioni, affinché siano espressione di un cuore puro, retto e sincero verso il prossimo.



Lunedì, 3 settembre 2012

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 2,1-5; Sal 118; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrit-

tura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

L'episodio di Nazareth conclude la trilogia dello Spirito: nel Battesimo lo Spirito rivela l'identità e la natura della missione di Gesù, nel deserto mostra la strada che Gesù sceglie di percorrere ed a Nazareth suggerisce il contenuto e il destino del suo annuncio. L'evangelista Luca apre il ministero pubblico di Gesù con un discorso programmatico esplicitando l'oggi della salvezza, il compimento delle Scritture e la centralità di Gesù. Egli accentua, nel testo profetico, l'opera e l'universalità della liberazione, attirando l'attenzione sull'evento che lo compie: la sua venuta. È Lui il consacrato e l'inviato dello Spirito, l'attenzione passa dalla Scrittura al predicatore, con la sua venuta

la profezia è compiuta e rimane compiuta. L'oggi è la novità di Gesù, è il tema caratteristico dell'evangelista Luca, gli ultimi tempi sono iniziati e la storia sta attraversando un momento eccezionale di grazia che si prolunga nel tempo della chiesa. Gesù è inviato per evangelizzare i poveri, coloro che in vario modo sono emarginati, e predicare l'anno giubilare del Signore, la liberazione dei prigionieri e la predicazione di un Dio che ha il volto della misericordia. Ma la meraviglia iniziale si trasforma improvvisamente in rifiuto, Gesù delude il suo paese perché compie altrove i miracoli e non nella sua patria. Gesù è universale e la sua patria è il mondo e ciò era già prefigurato nell'atteggiamento dei profeti, il suo universalismo è in linea con le Scritture e non in rottura con la tradizione. Da una parte il Messia annuncia l'oggi di Dio offrendo la liberazione ai poveri ed ai peccatori, dall'altra gli abitanti di Nazareth sono irritati e non accolgono il loro profeta. Gesù, il più grande dei profeti, non si è voluto sottrarre alla comune sorte di tutti i profeti. La Croce non è da imputare alla particolare malvagità di una determinata generazione ma alla comune durezza di cuore che si incontra ovunque ed in ogni tempo. Gesù non fugge ma si allontana con sovrana libertà, i profeti uccisi continuano a vivere ed il Messia crocifisso è risorto.

Prof. Lafrance

Non puoi avvicinarti a Dio da curioso, poiché egli non si lascia comprendere da considerazioni umane. Egli è sempre al di là delle tue idee e irriducibile alle tue prese di posizione. Dio non è un problema da risolvere, ma un mistero da scoprire. Jean Lafrance

...È PREGATA

O Signore, fa' che riconosca con gratitudine che anch'io, con il Battesimo, sono stato consacrato nello Spirito Santo, perché riscopra ogni giorno la gioia di essere tuo e di appartenerti. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi rivolgerò nella preghiera allo Spirito Santo per chiedere di ricevere la luce necessaria per scoprire a quale missione sono stato chiamato come cristiano e la forza per portarla a compimento.



Martedì, 4 settembre 2012

Santa Rosalia, vergine

Patrona di Palermo

Liturgia della Parola

I Cor 10b-16; Sal 144; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

...È MEDITATA

Questo brano presenta un quadro delle varie forme della missione di Gesù: l'insegnamento, la liberazione dal demonio, le guarigioni, il rapporto con le folle ed i vari momenti di preghiera in solitudine. Gesù insegna nella sinagoga semplicità, autorità e potenza, si fida della forza di verità che la sua parola racchiude in se stessa. La sua parola è vera, chiara, trasparente e potente perché parla di salvezza e libera dal maligno e dalla malattia. Il primo intervento di Gesù sull'uomo è la liberazione da uno spirito impuro, è venuto per vincere il maligno, come riconosce lo stesso spirito impuro. Questo è un aspetto della missione di Gesù di cui gli evangelisti parlano molto. Non si tratta di una semplice vittoria su un demonio ma dell'inizio di una vittoria generale su tutti gli spiriti del male. Il gesto quasi vendicativo dello spirito impuro che getta a terra l'uomo prima di abbandonarlo mostra come il male faccia resistenza, quanto sia duro da vincere, Gesù ingaggia una lotta ma l'esito è certo: è Lui il vincitore sulle forze del male che è venuto a salvarci e liberarci.

Professione

Applicati sovente alla lettura biblica. Il sonno ti sorprenda con la Bibbia in mano: e la pagina santa ti dia pace. Preghi? Parli con lo Sposo. Leggi? È lui che ti parla.

Sofronio Eusebio Girolamo

...È PREGATA

O Dio, che hai chiamato la vergine santa Rosalia a mistiche nozze con il Figlio tuo, concedi alla Chiesa il dono dello Spirito che la prepari al suo Sposo. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Mi rivolgerò con fiducia al Signore affidandogli le difficoltà e le prove quotidiane, sapendo di poter confidare nella potenza e nella forza della sua Parola che salva, guarisce e libera.



Mercoledì, 5 settembre 2012

Beata Madre Teresa di Calcutta, religiosa

Liturgia della Parola

I Cor 3,1-9; Sal 32; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Il miracolo della guarigione della suocera di Pietro è raccontato con la sobrietà che caratterizza i miracoli

evangelici, segni di misericordia e di salvezza e non solo di potenza. Il miracolo acquista un valore simbolico, la guarigione operata da Gesù fa risorgere e rende disponibili al servizio. La folla lo cerca, malati e indemoniati, ogni sofferenza umana è posta davanti a Gesù. Lui guarisce tutti, impone loro le mani, non dice e non chiede nulla ai malati per guarirli, gli basta la loro sofferenza e la loro fiducia. Gesù ordina di non divulgare la sua identità messianica perché teme di essere frainteso, non è sufficiente liberare dal demone e compiere miracoli per comprendere nel modo giusto la sua natura di Messia, occorre aspettare la Croce. Ai piedi del Crocifisso si comprende la novità che Lui porta: i miracoli per capire che è Messia e la Croce per capire quale Messia. La giornata di Gesù finisce alla sera tardi ed inizia al mattino presto. Il ritmo intenso del suo ministero non gli impedisce di trovare il tempo anche per la preghiera ed il colloquio con il Padre, in solitudine. La folla accorre, lo cerca e lo vuole trattenere ma Gesù deve andare altrove, questa è la sua missione, è venuto per tutti, la sua attività è itinerante ed universale, obbedisce alla divina volontà del Padre. Gesù non si può fermare in un posto solo e nessuno può pretendere su di Lui diritti di precedenza, è venuto per le folle ma non lascia che alcuna folla lo accerchi o lo trattenga.

Professiones

Frutto del silenzio è la preghiera.

Frutto della preghiera è la fede.

Frutto della fede è l'amore.

Frutto dell'amore è il servizio.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Starò attento alle necessità delle persone che mi sono accanto, compiendo con prontezza un servizio, anche se non mi è chiesto esplicitamente.



Giovedì, 6 settembre 2012

San Zosimo, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Cor 3,18-23; Sal 23; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempì-

rono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca parla della chiamata dei primi discepoli dopo aver raccontato i diversi miracoli compiuti da Gesù a Cafarnaò che ne hanno rivelato l'identità e la potenza, e la inserisce nel quadro di una pesca miracolosa. La chiamata di Gesù comporta la radicalità del distacco come condizione per essere discepolo ed una risposta consapevole. È la parola di Gesù che ha riempito le reti e che renderà sempre efficace il lavoro apostolico del discepolo; il miracolo della pesca è il ritratto dello sforzo sterile dell'uomo senza Cristo e dello sforzo fecondo con Cristo. Di fronte alla rivelazione di Gesù, Pietro prova grande stupore e prende coscienza di tutta la sua indegnità; il discepolo non deve ignorare il proprio peccato, la propria debolezza ed i propri limiti, anzi, deve esserne consapevole ma sapendo che la potenza di Dio trionfa sempre sul peccato e sulla debolezza. Pietro si decide fidandosi di Gesù, la debolezza del discepolo è superata dalla potenza della parola di Dio. Qual è il tipo di fede che il discepolo è chiamato a vivere? Il gesto di Pietro è innanzitutto un gesto di obbedienza carico di fiducia, è una risposta all'invito di Gesù, a mettersi alla sequela del Maestro e Signore aderendovi senza riserve, condividendone la vita e le scelte, rinunciando ad ogni altro progetto ed

intraprendendo un'esistenza missionaria. La comunità cristiana è chiamata, nel suo sforzo missionario, ad essere ricca di fede nella parola di Dio.

Professione

“Duc in altum!”. Andiamo avanti con speranza! Il Figlio di Dio compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti.

Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Signore, ti chiedo di sostenermi quando la mia fede vacilla e i dubbi si insinuano in me, perché con la forza della fede accolga la tua Parola ricolma di amore e di ogni desiderio di bene per me. Amen.

...MI IMPEGNA

Ascolterò con maggiore attenzione cosa mi chiede il Signore attraverso la sua Parola, perché anch'io, come i primi discepoli, comprenda cosa vuol dire essere *pe-scatore di uomini* nel mondo di oggi.



Venerdì, 7 settembre 2012

San Grato di Aosta, vescovo

Liturgia della Parola

I Cor 4,1-5; Sal 36; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così

pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

...È MEDITATA

Agli scribi che domandano a Gesù perché i suoi discepoli non digiunano come quelli di Giovanni, Egli risponde parlando di se stesso, proclamando di essere lo sposo, il Messia atteso. Parlando di sé Gesù costringe i suoi interlocutori ad affrontarlo sulla questione sempre centrale della sua identità. Chi comprende Gesù percepisce la verità delle sue parole e dei suoi gesti, chi non comprende chi Egli sia, le sue parole ed i suoi gesti risultano scandalosi. Gesù afferma la sua messianità e predice anche il suo martirio, il digiuno dei suoi discepoli è la partecipazione al suo martirio. La radicalità evangelica non si fonda nella quantità della rinuncia ma nella totalità dell'appartenenza. Si può digiunare molto ed essere lontani dal vangelo, la differenza consiste nella libertà per il regno e nella sequela del Messia che già s'incammina verso la Croce. Nella parabola Gesù afferma che non si può mettere il nuovo insieme col vecchio perché si finisce col rovinarli entrambi. Egli non rattoppa il vecchio mondo religioso dei farisei ma lo scardina,

occorre il coraggio di cambiare gli otri ed il vestito. La novità di Gesù è nel perdono, nell'accoglienza dei peccatori, nella libertà di fronte al digiuno e nel sabato per l'uomo; è una novità teologica, se fosse solamente morale basterebbe introdurre delle semplici correzioni su come l'uomo deve onorare Dio è tutto sarebbe risolto. Chi è chiuso nel vecchio non può apprezzare il nuovo, chi è conservatore rifiuta le novità.

•Prof 3:24-30*

In ogni cosa e sempre, più rettitudine di intenzione, più esattezza, più puntualità, più generosità nel servizio del Signore e allora sarai quale il Signore vuole che tu sia.

Padre Pio da Pietrelcina

...È PREGATA

O Padre, come tuo figlio mi inviti ogni giorno alla conversione della mia vita, fa' che la mia preghiera sia ricolma di gratitudine per la gioia che infondi nel mio cuore e per la gioia che è nel tuo cuore nel sapermi vicino a te e nel saperti vicino a me. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accosterò al sacramento della Riconciliazione, segno della misericordia del Padre per i propri figli, mostrando apertura e disponibilità al rinnovamento che vuole portare nella mia vita perché sia testimone luminoso del suo amore.



Sabato, 8 settembre 2012

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

FESTA DELLA MADONNA DEL TINDARI

Liturgia della Parola

Mi 5, 1-4 opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1, 1-16.18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per

opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Nell'uso biblico la genealogia è molto più che un semplice strumento di stato civile: gli autori biblici se ne servono per presentare personaggi significativi, legandoli l'uno all'altro, così da confermare l'idea della continuità della promessa di Dio e della storia della salvezza. Il centro di interesse che guida l'evangelista Matteo è Gesù in quanto figlio di Davide, tramite Giuseppe che lo adottò legalmente, ma contemporaneamente ci fa capire che in Gesù c'è molto di più e non corrisponde allo schema messianico che i giudei avevano costruito intorno alle speranze del regno del re Davide. La promessa di Dio si realizza a dispetto degli uomini anche per vie impensate e sconcertanti e fra gli ostacoli che Dio deve vincere c'è il peccato. Gesù Cristo è il frutto della volontà di Dio Padre che sa procedere anche quando gli uomini vorrebbero sbarrarle la strada. La generazione di Gesù introduce un'evidente rottura nella genealogia, la generazione è sottratta a Giuseppe, ciò che conta è la linea dell'elezione, Gesù non è soltanto figlio di Davide ma viene da Dio: il suo mistero contiene la sorpresa e per molti lo scandalo.

Egli è inserito nella storia ebraica ma la supera, è solidale con l'umanità ma la sua origine viene dall'alto, compie le attese ma in modo sorprendente. Occorre guardare in alto, Egli è generato dallo Spirito Santo ed esprime la sua novità e la sua trascendenza facendosi vicino all'umanità. Giuseppe, figlio di Davide, è uomo giusto perché riconosce la presenza e la volontà di Dio ed è pronto a fare un passo indietro senza pretese, accetta il piano di Dio anche se stravolge il proprio ed è messo a conoscenza del compito che lo attende: imporre il nome al bambino ed assumerne la paternità legale. Il riferimento al passo del profeta Isaia mette in risalto due aspetti comuni: la nascita verginale e l'imposizione del nome ma si evince anche la mancanza di fede della casa di Davide e dell'ostinazione di Dio che offre comunque un segno come atto di fedeltà verso il suo popolo e come giudizio sulla sua mancanza di fede. Tutto questo lo possiamo leggere nella persona di Gesù, il Figlio inviato dal Padre.

Professione

Invocare Maria non è invocare una dea, ma invocare la capacità di accoglienza nel dono di un essere umano, dunque penetrare nel segreto della cooperazione con Dio.

Gertrud Von Le Fort

...È PREGATA

O bruna Madonnina del Tindari, che da circa dodici secoli innumerevoli grazie hai elargito a coloro i quali ti hanno invocata sotto questo dolce titolo, da cotesto sacro colle anche su noi spandi la pioggia benefica delle tue mistiche rose: ottienici il perdono dei peccati, fortificaci nelle tentazioni, concedici il distacco dai piaceri

terreni ed il sapore ineffabile delle cose celesti, versa sul nostro cuore rattristato una goccia di quel conforto copioso che trabocca dal tuo cuore materno. Difendici nei pericoli, guarisci le nostre malattie, donaci rassegnazione nelle avversità, concedi la pace al nostro spirito e alla nostra famiglia. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò pronto ad accogliere il disegno e la volontà di Dio così come sono, sapendo che in essi è presente il bene più grande che solo un Padre può volere per i propri figli.

XXIII Settimana del Tempo Ordinario



XXIII Domenica, 9 settembre 2012

*San Sergio, papa***Liturgia della Parola**

Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

Gesù si trova in una regione pagana, il miracolo invocato è quindi per una persona ritenuta esclusa o raggiunta in un secondo momento dal messaggio di salvezza, ma l'amore di Dio supera le categorie umane. Gesù rivolge lo sguardo al cielo in segno di preghiera, per far comprendere che la salvezza è un dono della grazia di Dio, da chiedere e non da pretendere. Gesù comanda di non divulgare il fatto, ma più vuole che rimanga segreto, più le notizie si diffondono: è la conferma che il tempo messianico è giunto; ma che per comprendere la vera natura di Gesù, il Messia, bisogna attendere la sua Passione. La reazione dei presenti è di immenso stupore: il miracolo è il segno che le profezie si sono compiute, che Gesù è il salvatore atteso e che sta iniziando una nuova creazione.

Professione

Solo ascoltando l'altro si inizia un cammino che può portare all'amore, alla comunione. Avviene così tra gli uomini, avviene così anche con Dio: il primo modo di conoscerlo è prestare ascolto alla sua Parola.

Enzo Bianchi

...È PREGATA

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Amen. dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Riconoscerò le meraviglie operate dal Signore nella creazione e Lo invocherò perché mi liberi dal Male, che vuole deturpare ogni forma di bellezza e di bene, espressione della continua opera creatrice di Dio.



Lunedì, 10 settembre 2012

San Nicola da Tolentino, sacerdote

Liturgia della Parola

I Cor 5, 1-8; Sal 5; Lc 6, 6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva

di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Gesù guarisce di sabato un uomo con la mano paralizzata, ribadisce così che è il Signore del sabato e ne mette in secondo piano l'osservanza rispetto al bene dell'uomo. Nella situazione in cui viene a trovarsi Gesù non c'è traccia di urgente necessità, il suo gesto non è un'eccezione alla regola ma sovverte e ribalta il quadro teologico della regola. Gli scribi ed i farisei lo osservano per poterlo accusare, ma Gesù conosce da tempo i loro pensieri e li sfida guarendo quell'uomo ed invitandolo a mettersi al centro. In altre controversie sono gli scribi che pongono domande ai discepoli o a Gesù, stavolta è Gesù stesso che li interroga ma loro non rispondono, non si lasciano interrogare e non discutono perché in cuor loro hanno già deciso da che parte stare.

Professione

Eccoti dunque una brevissima norma che compendia tutto: ama e fa' quel che vuoi. Se taci, taci per amore; se parli, parla per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore. L'amore affondi come una radice nel tuo cuore: da questa radice non può nascere se non il bene. Agostino d'Ippona

...È PREGATA

O Gesù, la potenza della tua Parola ci guarisce da ogni malattia, aiutami a pregarti anche per coloro che si affidano alla mia preghiera e che ti invocano per guarire nel corpo o nello spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi renderò disponibile ed offrirò il mio tempo ed il mio aiuto, a chi incontra delle difficoltà nella vita quotidiana, a causa della malattia e della sofferenza.



Martedì, 11 settembre 2012

Sant'Elia Speleota, abate

Liturgia della Parola

I Cor 6,1-11; Sal 5; Lc 6,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri veniva-

no guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Gesù si separa dai discepoli per pregare in solitudine, semplicemente con domande e suppliche, come prega qualunque uomo ma senza sosta e per tutta la notte, fermo davanti al Padre. L'evangelista Luca ricorda che Gesù ha pregato il Padre in tutti i momenti importanti della sua missione, specialmente quando si è trattato di prendere una decisione importante, come la scelta dei dodici dalla cerchia più ampia dei discepoli. Gesù li chiama, li sceglie e dà loro il nome, ciò mostra la sua libera e gratuita iniziativa; tra loro, trova posto, in fondo all'elenco, anche Giuda, colui che lo tradirà, neanche il gruppo più scelto e ristretto è immune dal male. Gesù li chiama apostoli per indicare la loro funzione, essere inviati, mandati, parlare a nome di chi li invia, testimoni fedeli della sua volontà; saranno poi chiamati a guidare le prime comunità cristiane, ad annunciare il vangelo, a vigilare sulla conservazione e sulla trasmissione della fede nel Risorto. Poi Gesù discende dalla montagna verso un luogo pianeggiante ed è circondato dai dodici appena chiamati e scelti, dai molti discepoli e dalle folle numerose venute da ogni posto, anche dalle città pagane di Tiro e Sidone. Gesù è presentato nell'interezza della sua missione: annuncia la Parola, guarisce i malati e libera dallo spirito del male.

• *Prof. Zundel* •

I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiamento di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita. Maurice Zundel

...È PREGATA

Fa' che come te, Gesù, impari a pregare il Padre prima di dover prendere delle decisioni importanti, per mettermi nelle sue mani e per chiedere di compiere scelte nella sua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi ricorderò di rivolgere una preghiera al Signore ogni volta che devo compiere scelte piccole o grandi nella mia vita, consapevole che hanno sempre un risvolto sugli altri.



Mercoledì, 12 settembre 2012

Santissimo Nome di Maria

Liturgia della Parola

I Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai

quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

Gesù pronuncia il discorso delle beatitudini, quasi una proclamazione messianica, l'annuncio che il Regno di Dio è giunto, davanti a tutti, non solo ai dodici e al popolo giudaico, anche se è particolarmente rivolto ai discepoli, le folle sono sullo sfondo. Per i profeti il tempo messianico era quello in cui Dio si sarebbe preso cura dei poveri, degli affamati, dei perseguitati. Gesù annuncia e proclama che questo tempo è giunto: per i profeti le beatitudini erano una speranza futura, per Gesù costituiscono il presente perché il Regno è arrivato. Davanti alla richiesta di una folla di malati, venuti per essere guariti, Gesù risponde con le beatitudini. A quanti sono afflitti, piangono e soffrono, Gesù mostra un futuro diverso, non un cambiamento nel o del presente. I miracoli che Gesù compie sono segnali di speranza, non soluzioni. Non afferma che nel presente non ci sarà più la sofferenza o le molte cause che la provocano, ma che c'è la certezza di un mondo nuovo, che rende possibile vivere già ora in una luce totalmente diversa. C'è un chiaro invito ad amare i poveri, ad aiutarli, a mettersi dalla loro parte perché, come contano presso Dio, così devono contare anche per i suoi discepoli. Gesù non si è limitato a proclamare le beatitudini ma le ha vissute per primo. Ha cercato i poveri e li ha amati, è stato povero, sofferente, affamato e perseguitato; la sua vita è la chiave di lettura per entrare nello spirito delle beatitudini e comprenderle. Le beatitudini parlano ai discepoli, ma parlano loro delle folle; dicono come un vero discepolo deve guardare la folla dei diseredati che hanno circondato Gesù e che ancora oggi riempiono il mondo: con occhi nuovi, con gli occhi di Dio.

Professione

Solo l'amore ci mostra la non assurdità della vita.

Abbé Pierre

...È PREGATA

Benedetto sempre sia, il Santo Nome di Maria. Lodato, onorato e invocato sempre sia, l'amabile e potente Nome di Maria. O Santo, soave e potente Nome di Maria, possa sempre invocarti durante la vita e nell'agonia. Amen.

...MI IMPEGNA

Rileggendo le Beatitudini, scopro in che cosa posso considerarmi beato e come arricchiscono la mia vita.



Giovedì, 13 settembre 2012

San Giovanni Crisostomo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Cor 8, 2-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne

avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Alla proclamazione delle beatitudini, l'evangelista Luca fa seguire il comandamento dell'amore, mettendo in risalto ciò che deve contraddistinguere il discepolo dal peccatore e dal mondo. Gesù presenta un nuovo modo di regolare i rapporti: non più una giustizia che misura la parità tra l'avere e il dare ma un nuovo criterio che rompa e sconvolga gli stretti limiti della reciprocità. Un esempio è costituito dal perdono, che non è una semplice rinuncia alla vendetta, perché verso il nemico Gesù suggerisce gli atteggiamenti positivi da assumere: amare, fare del bene, benedire e pregare. Ciò vale anche oggi per noi, per saper guardare con occhi nuovi ai *nostri* nemici quotidiani: chi parla di noi, chi ci odia, chi ci calunnia, chi ci tratta male e con indifferenza, ecc. il nemico da amare è anche la persona ostile che sta sotto casa. Gesù mette in discussione quelle regole che noi riteniamo giuste e capaci di regolare la convivenza (restituire quanto ci è stato prestato...) perché vuole farci uscire dagli sche-

mi della reciprocità per tendere alla gratuità. Amare chi ci ama e prestare a chi ci restituisce è l'onestà del peccatore ma non del discepolo. Il criterio di giustizia per Gesù è il comportamento del Padre, che ama l'uomo in modo universale e gratuito, attento e mite, accogliente e misericordioso ed è benevolo verso tutti, compresi gli ingrati e gli ingiusti. La misericordia è l'amore ostinato che rimane saldo quando non è corrisposto, anche se è tradito. Si è veramente figli di Dio quando si condividono gli stessi comportamenti del Padre; è la qualità dei nostri comportamenti che rende tutto ciò concreto e visibile. Il Signore ricambia l'obbedienza del discepolo con un'abbondanza che va sempre oltre la misura.

Professione

Dio si rivela con tale bontà e misericordia, da volgersi senza condizioni verso l'uomo, santo o peccatore che sia: senza condizioni! E se quest'uomo si sente davvero avvolto, sommerso da quella misericordia, ebbene, anch'egli può essere straordinariamente misericordioso, fino ad amare il suo nemico.

Helmut Merklein

...È PREGATA

Signore, ti prego per coloro per i quali non ti ho mai pregato, dilata il mio cuore perché ci sia spazio per tutti, oltre ogni merito, simpatia, affinità. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi propongo di non giudicare, di non condannare e di perdonare, per mettere in pratica la Parola di Dio.

Venerdì, 14 settembre 2012

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Nel dialogo con Nicodemo, l'evangelista Giovanni mostra come tutto sia in funzione di una vera comprensione del Figlio dell'uomo, dono del Padre, mandato per comunicare il suo progetto d'amore. La grande rivelazione da capire e nella quale credere ed affidarsi, è la Croce, che è dono di vita su cui è stato innalzato Gesù davanti ad ogni uomo per la salvezza del mondo. La fede nel Figlio di Dio è il segno eloquente che testimonia la nascita dall'alto e dallo spirito. Chiunque guarderà con fede e crederà che il Crocifisso è il Figlio di Dio e il salvatore, avrà la vita eterna. Chi accoglie il dono d'amore del Padre, passa dalla morte alla vita eterna. La croce è presentata come il punto estremo dell'infamia e del disprezzo, ma anche quale vertice della gloria, simbolo di vittoria, di dono, di salvezza e di amore; Gesù crocifisso

è la più alta manifestazione della gloria di Dio. Con lo sguardo della fede e dell'amore, la croce ci appare come mezzo di conformazione a colui che ci ha amati per primo e la sofferenza diventa partecipazione al mistero di Dio e strada che ci conduce alla salvezza. Nella croce possiamo rifletterci per ritrovare il vero significato della vita, della speranza e della rinnovata comunione in Dio.

Professione

Dio non è venuto per cancellare la sofferenza. Egli non è venuto neppure per darne la spiegazione, bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza.

Paul Claudel

...È PREGATA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Davanti al Crocifisso rinnovo, con gratitudine, la mia fede in Colui che mi ha salvato, con gesto di amore estremo, fino a donare la vita per me.

Sabato, 15 settembre 2012

Beata Maria Vergine Addolorata

XIX anniversario della morte del Servo di Dio don Pino Puglisi

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 70; Lc 2,33-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

...È MEDITATA

Fra i testimoni presenti nel vangelo di Luca, Simeone è una delle figure più importanti, anche se esce dall'ombra solo per un istante per riconoscere il Messia e indicarlo pubblicamente. Ciò che lo caratterizza è il suo ardente e costante desiderio di vedere il Messia, insieme all'atteggiamento di accoglienza ed ospitalità; egli è uomo giusto, timorato ed è guidato dallo Spirito Santo che suscita ed alimenta in lui questa viva speranza che lo porta a riconoscere il Messia in quel bambino. Tale riconoscimento è reso esplicito nel cantico e nelle parole profetiche, che parlano di speranza e di consolazione, rivolte a Maria. Simeone fa sua la speranza dei profeti e l'universalismo; questa speranza è compiuta, perché il Messia è arrivato, anche se non è ancora completamente svelato. Il bambino sarà luce per tutti i popoli, non solo per Israele ma Simeone intravede anche un altro aspetto; le sue parole sono soltanto per la madre. Il Messia sarà cercato e rifiutato, amato e crocifisso, sconfitto e vittorioso: una contraddizione che coinvolgerà anche

la madre, come una spada che trafigge, che trapassa l'anima e scolpisce un cuore trafitto; Simeone mostra alla madre, quasi come in uno specchio, quale sarà il destino del Figlio. L'esperienza di dolore del Figlio di Dio, alla quale si unisce quella di Maria, sua madre, rende il dolore umano mediazione di vita salvata e servizio di amore.

Professione

Nella lotta, nell'ora della prova, l'occhio dell'anima tua cerchi la Stella! Invoca Maria: Sentirai rinascerti la forza; nel nome di Maria trionferai! e avrai pace.

Madre Maria Candida dell'Eucaristia

...È PREGATA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione di Cristo, partecipi alla gloria della resurrezione. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Oggi reciterò una decina di Rosario meditando il quarto mistero della gioia *La presentazione di Gesù al Tempio*, oppure il quinto mistero del dolore *La morte di Gesù in croce*. Mediterò sullo stato d'animo di Maria che ha già nel cuore il presagio degli avvenimenti drammatici che accadranno in futuro e sulla sua presenza carica di silenzio e di dolore ai piedi del Figlio in croce.

XXIV Settimana del Tempo Ordinario

Se qualcuno vuol
venire dietro a me...

prenda  la sua



croce e mi
ségua.

XXIV Domenica, 16 settembre 2012

Santi Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri

Liturgia della Parola

Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

...È MEDITATA

Siamo al centro dell'intero vangelo di Marco: conclude la prima parte e apre la seconda. Le parole e i gesti di Gesù manifestano la potenza di Dio e suscitano stupore insieme ad una sconcertante debolezza, contraddizione, discussione e incredulità, perché la via

messianica di Gesù è quella della Croce. Gesù pone ai discepoli la domanda cruciale ma la risposta della gente è imprecisa; quella di Pietro è precisa e giusta, ma Gesù proibisce di divulgarla: è il paradosso del segreto messianico. Gesù sente il bisogno di introdurre un altro aspetto: Lui è il Figlio dell'Uomo che deve molto soffrire e ne parla apertamente e liberamente. Pietro vuole convincere energicamente Gesù che la sua scelta è contraddittoria. Nella figura di Pietro si scontrano il riconoscimento ed il rifiuto, la professione di fede e la negazione, perché c'è di mezzo la Croce; è pronto a riconoscere la messianità di Gesù ma non ne condivide la direzione. È uno spartiacque tra fede e non fede, mentalità cristiana e mondana. Il tentativo di Pietro di distogliere Gesù dalla Croce è paragonato alla tentazione di Satana: la sottile tentazione è il tentativo di distogliere Gesù dalla via tracciata da Dio, quella della Croce, per sostituirla con una via elaborata dalla saggezza degli uomini. Gesù non scaccia Pietro, vuole che rimanga al suo posto, dietro di Lui, non davanti per indicargli la strada, perché il discepolo segue il Maestro, non fa progetti al suo posto. Il discepolo non è più invitato a lasciare qualcosa per seguire Gesù ma a lasciare il proprio progetto di sequela.

Professione

Posso seguire le indicazioni spirituali di Gesù, le sue regole morali mi convincono, mi seduce un Gesù guaritore e camminatore, accogliente e amicale, libero come nessuno, posso avere gli stessi suoi sentimenti. Ma la croce! La croce è l'impensabile di Dio, il mezzo più scandalosamente povero, ma è anche l'abisso dove Dio diviene l'amante, amore fino alla fine, senza inganno alcuno, Dio affidabile.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla. Amen. dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Accoglierò l'invito di Gesù a seguirlo, come discepolo, portando la mia croce quotidiana.



Lunedì, 17 settembre 2012

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 11,17-26; Sal 39; Lc 7,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno

che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

...È MEDITATA

Nel vangelo di Luca ci sono molti episodi in cui sono presenti personaggi pagani che vengono mostrati come esempi di fede per gli stessi ebrei, come questo centurione romano che ha un servo ammalato cui è affezionato. Ha sentito parlare di Gesù, delle guarigioni che opera e lo prega di venire a guarirlo senza pretendere che Gesù vada personalmente a casa sua, è sufficiente anche una sua sola parola pronunciata da lontano. Per la legge giudaica entrare nella casa di un pagano rendeva impuri e per un certo tempo non ci si poteva accostare alla preghiera. Forse per questo motivo il centurione non pretende che Gesù entri in casa sua. Anche in virtù di tale atteggiamento, la sua fede, forte e rispettosa è premiata: il servo viene guarito. Non è sufficiente mettere in risalto la potenza della parola di Gesù e la potenza della fede. Il centurione è un soldato pagano che simpatizza per il popolo d'Israele, deluso forse dalle ideologie dei greci e dei romani e dalla sapienza dei filosofi, fino ad essersi avvicinato alla fede ebraica, a pregare nelle sinagoghe, ad esercitare la carità in favore dei poveri, anche se, essendo pagano e non ebreo, rimaneva in qualche modo escluso, secondo la legge giudaica,

dalla vera e propria elezione di Dio. Ma per Gesù non ci sono differenze, la fede non coincide con gli ambiti istituzionali, un pagano può avere fede come gli ebrei ed anche più degli ebrei.

Professione

Vuoi purificare il cuore e rafforzarlo nella fede? Rimani di continuo nella ripetizione del Nome di Gesù, affinché il cuore assorba il Signore e il Signore il cuore e i due diventino uno.

Giovanni Crisostomo

...È PREGATA

Come il centurione, ripetiamo anche noi ciò che diciamo nella Messa prima di accostarci alla Comunione: O Signore, io non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato. Amen.

...MI IMPEGNA

Quando invoco il Signore o mi affido all'intercessione dei Santi per chiedere una grazia, lo faccio con umiltà, senza alcuna pretesa, confidando nell'ascolto e nell'accoglienza della mia preghiera.



Martedì, 18 settembre 2012

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

I Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vi-

cino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

...È MEDITATA

Questo episodio ci mostra, oltre la straordinaria potenza di Gesù, che in Lui è la vita. Il miracolo è compiuto davanti a molti testimoni: Gesù e i suoi discepoli si imbattono in un funerale a cui partecipa molta gente. Gesù è spinto da compassione verso la madre che non chiede nulla, che mostra piangendo il proprio dolore; Egli si lascia coinvolgere dal dolore della donna, una vedova, per la perdita dell'unico figlio e non vuole sapere altro, ciò gli basta per prendere l'iniziativa ed intervenire con gratuità. Gesù non invoca il Padre, non pronuncia una preghiera, non compie alcun gesto, ma la sua parola è un ordine, perché è la parola che salva ed è proprio questa stessa parola che si diffonde in tutta la regione insieme ai fatti che si sono compiuti. L'avvicinarsi gratuito e salvifico di Gesù, mostra l'avvicinarsi invisibile di Dio Padre a cui la bontà del Figlio rinvia.

Prof. Vanier

C'è sempre, certamente, il pericolo di cadere nell'indifferenza, ma bisogna pregare lo Spirito di conservarci ben desti.

Jean Vanier

...È PREGATA

Signore della vita, fa' che affronti le prove che ogni giorno si presentano senza disperare, aiutami a riporre la mia speranza in te che hai sconfitto per sempre la morte per unirci a te nella vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi ricorderò nella preghiera di tutte quelle persone che conosco e che stanno vivendo momenti di particolare sofferenza e dolore e, se possibile, mi renderò presente con discrezione o chiederò al Signore di donare loro conforto, consolazione, forza e speranza.



Mercoledì, 19 settembre 2012

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Cor 12,31-13,13; Sal 32; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demone. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

...È MEDITATA

Nei versetti immediatamente precedenti a questo brano (Lc 7,24-30), Gesù traccia un quadro delle posizioni che i suoi contemporanei hanno avuto nei riguardi di Giovanni Battista ed anche verso di lui, degli atteggiamenti che manifestano l'interiore disponibilità nei confronti della verità di Dio e non soltanto verso un profeta. Sul comportamento di *questa generazione* Gesù rende più incisivo il suo giudizio facendo ricorso ad una parabola, in cui due gruppi di bambini non mostrano interesse ed accordo nel gioco, non sanno quello che vogliono o, forse, non vogliono far nulla. Questa generazione, proprio come i bambini capricciosi, rifiuta tutti gli inviati di Dio e Gesù, oltre al rifiuto, ne smaschera la ragione nascosta: l'indisponibilità. Coloro che dovrebbero essere disponibili a comprendere ed accogliere il disegno di Dio, gli scribi ed i farisei, i sapienti del popolo, in virtù della conoscenza della Legge, mostrano il loro rifiuto; il popolo, ed in particolare i pubblicani, sono i veri sapienti che si rendono invece disponibili nel riconoscere il disegno di salvezza e la giustizia di Dio.

Professione

Credere che non c'è niente di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più ragionevole, di più perfetto di Cristo. E non solo non c'è, ma con geloso amore mi dico che non può esserci, e non basta: se anche mi dimostrassero che Cristo è fuori della verità, ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità.

Fëdor Dostoevskij

...È PREGATA

Fa', o Signore, che critichi meno l'operato di quanti vivono accanto a me e riesca a guardare tutti con la misericordia con cui volgi sempre il tuo sguardo su di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di lamentarmi di meno, in particolare per quei piccoli inconvenienti, imprevisti e contrattempi ai quali forse do troppo peso e mi ricorderò di quanti, invece, affrontano disagi più seri nella società e nella Chiesa.



Giovedì, 20 settembre 2012

Santi Andrea Kim, sacerdote e Paolo Chong e compagni, martiri

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva

cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

Gesù è venuto nel mondo per tutti: frequenta i poveri ed i peccatori, i ricchi e gli osservanti, siede a tavola con loro, per lui non ci sono persone da accogliere e da rifiutare, cerca i poveri ed accoglie anche i ricchi. Una donna, non invitata, entra nella sala del banchetto, niente di strano: quando in una casa si dava una festa, i vicini entravano per vedere e curiosare. Questa donna, che tutti sanno essere una peccatrice, compie un gesto che non può passare inosservato: bagna i piedi di Gesù con le proprie lacrime, di pentimento per i propri peccati e di consolazione per il perdono invocato ed ottenuto, li asciuga con i propri capelli e li cosparge di olio profumato. Di fronte a questa scena il fariseo e Gesù si pongono in modo opposto. Il fariseo vede, con sospetto, solo il gesto di una peccatrice, senza possi-

bilità di un cambiamento di vita e pensa male di Gesù che, come profeta, avrebbe dovuto capire chi sia in realtà quella donna ed evitare di contaminarsi con i peccatori; vede solo il peccato secondo una giustizia cieca e limitata, non l'amore, il perdono, la gratitudine e la riconoscenza. Gesù, invece, accogliendo lo slancio del gesto della donna, esprime la misericordia di Dio che, come Padre, ama tutti i suoi figli e non allontana i peccatori ma li cerca. La donna desidera essere perdonata e salvata, l'incontro con Gesù la libera, ritrova la dignità perduta ed è piena di gioiosa riconoscenza; il fariseo non mostra riconoscenza nei riguardi di Gesù, forse stima ma non stupore e gioia per la sua presenza: solo chi sa di essere perdonato e gratuitamente amato può cogliere il vero senso della presenza di Gesù. Egli non giudica la donna, le sue intenzioni e non vede compromesso il suo futuro a causa della condizione di peccatrice, perché considera sempre la possibilità del perdono di Dio e l'accoglienza da parte dell'uomo. La breve parabola che Gesù racconta, serve per cercare di far cambiare il punto di vista del fariseo. Gesù afferma che il gesto d'amore compiuto dalla donna, diversamente da quanto fatto dal fariseo, sono la prova che le è stato perdonato molto e che ne ha consapevolezza. Bisogna vivere la dimensione del perdono e dell'amore secondo lo sguardo misericordioso di Dio.

Professione

Se anche avessi sulla coscienza tutti crimini che si possa commettere, io non perderei affatto la mia fiducia; andrei a gettarmi tra le braccia del mio Salvatore. Io so che tutta questa moltitudine di offese s'inabisserà subito come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente.

Teresa di Lisieux

...È PREGATA

Ti ringrazio, Padre mio, perché accogli sempre fra le tue braccia ogni figlio che, pentito, ritorna a te; dona la gioia e la perseveranza di ricominciare nella novità perenne della tua Parola che ci rialza da ogni caduta. Amen.

...MI IMPEGNA

Eviterò di giudicare e di condannare quanti vivono lontano dal Vangelo, aiutandoli, con la mia testimonianza (parole, gesti, stile di vita) a ricredersi e a riavvicinarsi a Dio Padre raddrizzando la propria vita.



Venerdì, 21 settembre 2012

SAN MATTEO, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

In questo brano sono presentati la chiamata di Matteo, il pubblicano, e la prontezza della sua risposta, insieme alla scena di Gesù che siede a mensa con peccatori e pubblicani. I farisei si meravigliano e sembrano scandalizzarsi, e pretendono che l'amore di Dio sia solo per i giusti e i santi mentre Gesù, il Messia, rivela la misericordia del Padre e viene a cercare i peccatori e i malati, per trasformarli in figli di Dio. La purezza legale dei farisei va a scapito della carità, l'esteriorità e l'apparenza a danno dei valori che contano: ciò li rende incapaci di comprendere i bisogni dello Spirito e del prossimo. Gesù si appella anche ai profeti per ricordare che Dio vuole la misericordia e non il sacrificio. Le parole di Gesù e le sue prese di posizione, suscitano perplessità e dissenso nei farisei che si rivolgono ai discepoli per interrogarli sul suo comportamento. Si tratta non solo di un rimprovero rivolto ai farisei, ma anche di una lezione per i discepoli, visto che l'episodio si svolge in un contesto vocazionale. Chiamando Matteo e sedendosi a tavola con pubblicani e peccatori, Gesù compie la volontà del Padre e porta avanti la sua missione di appello misericordioso dei peccatori alla salvezza.

Professione

L'umiltà va di pari passo con la magnanimità. Essere buoni è cosa grande e bella, ma difficile e ardua. Perché l'animo non aspiri a cose grandi in maniera esagerata, ecco l'umiltà; perché non prenda paura davanti alle difficoltà, ecco la magnanimità. L'umiltà non sfocia mai nella pusillanimità ma nel coraggio, nel lavoro intraprendente e nell'abbandono in Dio!

Giovanni Paolo I

...È PREGATA

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Risponderò con prontezza al Signore che mi chiama perché trovi il mio posto nella Chiesa, non perché sono più giusto degli altri, ma un peccatore come gli altri, che necessita sempre di guarigione.



Sabato, 22 settembre 2012

San Silvano di Levroux, eremita

Liturgia della Parola

I Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi disce-

poli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza».

...È MEDITATA

La parabola del seminatore, o meglio, del seme, è il fulcro di un discorso di Gesù sulla Parola rivolto ad una grande folla giunta da ogni parte. Gesù racconta la vicenda del seme ai seminatori, coloro che annunciano la Parola e spiega loro come i terreni nei quali cade il seme, siano i vari tipi di ascoltatori. Il contesto sembra di insuccesso: la fatica del seminatore può sembrare inutile ed il fallimento della Parola totale o quasi. Per Gesù è importante sottolineare il comportamento del discepolo nel momento del fallimento. Alla sfiducia per gli insuccessi, Gesù assicura, con fiducia, che c'è sempre una parte del seme che frutta abbondantemente; Egli sa che per gli annunciatori della Parola la fiducia non sarà mai cosa facile ma è essenziale per ogni semina della Parola. Al seminatore è richiesta la fede

nella forza della verità della Parola e la fiducia nella sua efficacia, è quest'ultima ad essere più difficile e che rischia di rendere la Parola inutile e vuota. La fiducia è raccomandata già al presente, che è più difficile, e non solo al futuro; il fallimento ed il successo non si valutano solo nel tempo, nella stessa semina e nello stesso tempo c'è il fallimento ed il successo, perché la differenza è fra terreno e terreno, fa parte della sorte del seme e di fronte alla Parola c'è contemporaneamente chi l'accoglie e chi la rifiuta. Al seminatore della Parola sono richiesti uno sguardo lucido e un animo grande necessari per scorgere i germi del Regno di Dio già nel presente. La Parola, per essere compresa, richiede l'attenzione della mente e del cuore, così le parabole di Gesù si illuminano solo per chi è disponibile, altrimenti restano oscure. Il discepolo non comprende per merito ma per grazia, nessun vanto ma occorre essere al seguito di Gesù, le sue parole e i suoi gesti si comprendono dall'interno. Il seme della Parola che cade nel cuore dell'uomo va incontro a vicende diverse: c'è chi non l'accetta, chi accetta ma subito abbandona, si tira indietro, chi la vive con poca decisione, fra ostacoli e stanchezze, chi l'accoglie con disponibilità perché fruttifichi. La Parola è dunque esposta al rischio, agli ostacoli quotidiani perché venga accolta anche da chi si lascia prendere dai problemi della vita di ogni giorno. L'accoglienza o il rifiuto della Parola non dipendono da Dio ma dalla volontà dell'uomo; occorre un cuore retto, libertà interiore ed il coraggio della perseveranza.

• *Profructu = perseverantia* •

Per raggiungere il proprio scopo, la maggior parte degli uomini è più capace di un grande sforzo che di una lunga perseveranza.

Jean de La Bruyère

...È PREGATA

O Gesù, fa' che il seme della tua Parola trovi in me un terreno fertile perché, con la tua grazia, possa portare molto frutto per il bene mio e delle persone che mi sono accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Mediterò su questo brano del Vangelo e rifletterò su quante volte la mia vita non è stata un buon terreno su cui è caduto il seme della Parola. Cercherò, con perseveranza e rettitudine, di ascoltare, accogliere e vivere la Parola che il Signore mi rivolge e mi dona ogni giorno.

XXV Settimana del Tempo Ordinario

*Se uno
vuole essere
il primo,
sia l'ultimo
di tutti*

Gesù

XXV Domenica, 23 settembre 2012

San Pio da Pietrelcina, religioso

Liturgia della Parola

Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il secondo annuncio della passione presenta una parola di Gesù sulla vicinanza e l'imminenza del suo destino; i discepoli che non comprendono; Gesù che replica spostando il discorso sul comportamento dei discepoli indicando come loro stessi debbano percorrere la via della Croce. C'è la difficoltà del discepolo a comprendere la Croce e la stretta connessione fra la via di Gesù e la via del discepolo. L'evangelista non si accontenta di annotare che le parole di Gesù non sono comprese ma mostra un modo concreto e prati-

co dell'incomprensione della via della Croce: cercare i primi posti, voler apparire ed imporsi agli altri, sono tutti segni di una profonda incomprendimento della Croce. La risposta di Gesù alla discussione dei discepoli, capovolge completamente il modo comune di pensare. Ecco una di quelle affermazioni evangeliche che non cessano mai di stupire per chiarezza, incisività e durezza: c'è tutto un programma di vita. Dal momento che il Figlio dell'uomo ha percorso la via della Croce, tutti i criteri della priorità si sono capovolti: non più il primo ma l'ultimo, non più il padrone ma il servo. Dopo aver affermato la regola generale, Gesù prende in considerazione il caso dell'accoglienza dei bambini. Accogliere significa ascoltare, rendersi disponibili, ospitare, porsi al servizio. L'accoglienza richiede la capacità di lasciarsi sconvolgere, nelle proprie abitudini e nei propri schemi, dalla Parola. L'accoglienza è ovviamente generale, verso tutti; qui si parla di bambini, il simbolo di coloro che sono trascurati, che non contano e che nessuno accoglie, la preferenza è per loro. Vanno accolti come Gesù ha accolto, nel suo nome, è così importante che Gesù vi costruisce una teologia: accogliere un bambino significa accogliere Gesù e il Padre.

Professione

Il più bel credo è quello che prorompe dal tuo labbro nel buio, nel sacrificio, nel dolore, nello sforzo supremo di una infallibile volontà di bene; è quello che, come una folgore, squarcia le tenebre dell'anima tua; è quello che, nel balenar della tempesta, ti innalza e ti conduce a Dio.

Padre Pio da Pietrelcina

...È PREGATA

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi e fai di un fanciullo la misura del tuo regno; donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedicherò un po' di tempo ai più piccoli (in famiglia, in parrocchia, a scuola, nel lavoro) e li accoglierò con delicatezza e pazienza, perché possano trovare in me una guida sicura di cui fidarsi.



Lunedì, 24 settembre 2012

Beata Vergine Maria della Mercede

Liturgia della Parola

Pr 3,27-35; Sal 14; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Questi brevi detti di Gesù sembrano essere degli avvertimenti per chi preferisce rimanere nell'anonimato

e non esporsi pubblicamente. La Parola invece è pubblica e visibile, nasconderla significherebbe farla morire, renderla vana, inutile e sterile. Gesù avverte anche dal rischio della segretezza: la Parola non può rimanere chiusa tra pochi, è per tutti e a tutti va annunciata perché è missionaria. Gesù sottolinea l'importanza e la disposizione con cui si ascolta, perché ciò può condizionare la crescita o la perdita all'ascolto della Parola; è importante ascoltare bene perché è proprio l'ascolto che può farci arricchire; chi non ascolta o ascolta male, invece, rischia di impoverirsi, non cresce e può perdere quanto ritiene e pensa di avere. L'ascolto della Parola è la via necessaria per crescere nella fede, se viene meno, tutto muore.

Professione

Un vaso appeso sopra una pietra, a furia di gocciolare, giunge a forare la pietra. Così è della Parola di Dio nei confronti del nostro cuore anche se è duro. Se l'uomo persevera nell'ascolto della Parola di Dio, ecco che il suo cuore a poco a poco si apre al Signore.

Abba Poemen

...È PREGATA

O Vergine Santissima della Mercede, tu che per pietà verso i miseri schiavi cristiani, scendesti dal Cielo, ti muova a pietà lo stato di tanti che giacciono sotto la più dura schiavitù, quella del peccato. Liberali, o Vergine Santa, e concedi loro la libertà dei figli di Dio! Minacciati, come siamo, dalla stessa schiavitù, anche per noi risplenda la tua pietà, o Vergine Santissima della Mercede! Tu che conosci l'insufficienza nostra nelle dure lotte contro il comune nemico, accorri in nostro aiuto, rinsalda le nostre vacillanti volontà, donaci la

vittoria. Su te, Madre nostra Santissima, sono riposte le nostre speranze. Da te ci aspettiamo il trionfo finale per raggiungere il Paradiso e sciogliere un cantico di gloria e di ringraziamento a te che ne sei la Regina. Amen.

...MI IMPEGNA

Non è sufficiente professarsi cristiani quando si va a Messa o si partecipa alle varie iniziative e proposte della comunità. Cercherò, con coraggio, di rendere visibile il mio essere cristiano nei luoghi in cui vivo.



Martedì, 25 settembre 2012

Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo

Liturgia della Parola

Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

L'evangelista Luca trasforma questo fatto in un insegnamento, rivolgendo l'attenzione sull'ascolto e sulla pratica della Parola di Dio. Non ci sono contrasti, incomprensioni, pretese o qualcosa di sconcertante tra Gesù ed i suoi parenti. La venuta e la presenza dei fa-

miliari offre a Gesù l'occasione per affermare qualcosa di importante sui veri parenti: l'ascolto concreto della Parola, crea dei legami più forti di quelli di sangue. Questa possibilità non esclude i parenti che sono venuti a visitare Gesù, ma li include. Questo brano esalta il primato e l'importanza della famiglia generata dalla Parola ma non la contrappone a quella naturale. Possiamo essere in comunione con Gesù se siamo uniti a Lui e se siamo inseriti nella vita della comunità mediante l'ascolto e la pratica della Parola di Dio: questa regola vale per tutti gli uomini di ogni tempo e non ammette eccezioni, nemmeno allora per i parenti di Gesù o per sua madre.

Professiones

Ci siamo abituati troppo a sfiorare il Vangelo anziché viverlo: ecco il nostro grande male.

Andrea Gasparino

...È PREGATA

Grazie Gesù per aver chiamato "madre" e "fratelli" quanti ascoltano la Parola e la vivono. Fa' che viva con intensità ed entusiasmo questo forte legame con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di ascoltare meglio e di mettere in pratica quella Parola che mi mette più in discussione e che mi è scomoda, ma che può rendere più autentica, felice, piena e vera la mia vita.



Mercoledì, 26 settembre 2012

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Pr 30,5-7; Sal 118; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

...È MEDITATA

L'invio in missione degli apostoli è preceduto da una chiamata ad andare prima verso Gesù, per ricevere la potenza e l'autorità per agire nel suo Nome, e poi a partire. Gesù li manda: la partenza è frutto dell'obbedienza a un suo comando e non una semplice decisione personale. Devono uscire da se stessi, andare altrove, in posti diversi rispetto a quelli in cui si sono trovati finora. Sono inviati per uno scopo: portare un lieto e nuovo messaggio a quanti raggiungeranno. I compiti che Gesù affida ai Dodici sono le stesse cose che Egli stesso compie per primo e che loro hanno visto; gli apostoli trovano in Lui la ragione, il contenuto e il modello della missione che ricevono e devono compiere. Gesù li invita a prendere solo il necessario, segno di povertà che è fede, libertà e leggerezza; un

discepolo non può essere appesantito da troppi bagagli, perché può diventare incapace di cogliere la novità di Dio, rinunciando ad uscire dalla casa in cui si è accomodato e deve confidare in Lui che provvederà ai suoi missionari. Gesù consiglia agli apostoli di fermarsi nelle case per il tempo necessario; hanno ricevuto un compito ma il successo non è garantito, Egli mette in conto il rifiuto, se accade, devono comportarsi come Lui: andare altrove. Il rifiuto è un'occasione sprecata e la missione del discepolo non è senza dramma; il suo compito è di proclamare il messaggio senza stancarsi, lasciando a Dio il risultato.

•Professione•

Solamente la libertà che si sottomette alla Verità conduce la persona umana al suo vero bene. Il bene della persona è di essere nella Verità e di fare la Verità.

Giovanni Paolo II

...È PREGATA

O Gesù, rendimi instancabile annunciatore della tua Parola, donami la forza di affrontare le inevitabili difficoltà, incomprensioni e delusioni e fa' che non mi tiri indietro da questa missione che mi affidi ma che perseveri fidandomi di te. Amen.

...MI IMPEGNA

Rifletterò sul mio stile di vita e cercherò di puntare a ciò che è veramente essenziale, rinunciando a quanto può esser superfluo perché possa accorgermi di chi ha realmente bisogno del necessario.



Giovedì, 27 settembre 2012

San Vincenzo de' Paoli, *sacerdote*

Liturgia della Parola

Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

In questo breve brano, emerge la figura di Erode che si interroga su chi sia questo Gesù di cui tanto si parla. Le opinioni e le voci che si diffondono mostrano che la gente intuisce qualcosa della grandezza di Gesù, ma è semplicemente paragonato a figure del passato, senza cogliere, invece, la novità che Egli è. Erode vuole incontrare Gesù, conoscerlo di persona, rendersi conto personalmente di chi sia e trarre le proprie conclusioni; sembrerebbe un cammino giusto, ma forse è solo la curiosità a spingerlo e motivarlo. Riuscirà ad incontrarlo successivamente, durante il processo davanti a Pilato, ma non riuscirà a comprendere nulla della persona di Gesù. La fede in Dio non nasce semplicemente dalla curiosità, non è la verifica e la conferma delle nostre certezze, convinzioni e categorie umane, ma nasce dall'ascolto di quanto ci è stato tramandato dai testimoni e dall'affidarsi giorno per giorno a Colui che ci ha creato e salvato perché potessimo sperimentare quanto ci ama.

Professione

L'odierno stato del mondo, la vita intera sono malati. Se uno mi domandasse un consiglio, risponderai: crea il silenzio! Porta l'uomo al silenzio! Così soltanto si può udire la Parola di Dio. E se, applicando mezzi rumorosi, la si evoca fragorosamente tanto da poterla udire anche in mezzo rumore, allora non è più Parola di Dio. Soren Kierkegaard

...È PREGATA

Ti ringrazio, o Signore, per il dono della fede, fa' che la coltivi ogni giorno crescendo come figlio che si affida con fiducia al Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi rinnoverò la mia professione di fede leggendo e meditando il testo del Credo, soffermandomi sulle parti che riguardano Gesù Cristo, il Figlio di Dio.



Venerdì, 28 settembre 2012

San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite

che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

Ancora una volta vengono ribadite le opinioni della gente su Gesù, anche se, più che riferirsi al passato, occorre partire da Lui e capire ciò che dice e fa. Per i discepoli e per Pietro, che prende la parola, Gesù è il Cristo, il Messia ma tale risposta può anche essere fraintesa se le attese umane non corrispondono al disegno di Dio. Gesù stesso libera il campo da ogni possibile fraintendimento affermando che il Figlio dell'uomo dovrà soffrire molto, sarà rifiutato ed ucciso ma il terzo giorno risorgerà. In questo brano, rispetto ai brani paralleli di Matteo (*Mt* 16,13-21) e Marco (*Mc* 8,27-31), che delineano meglio la figura di Pietro e che presentano altri particolari, il racconto appare meno drammatico e più concentrato sulla parola di Gesù che coinvolge anche i discepoli sulla stessa via della Croce. Gesù sta per concludere la sua attività pubblica in Galilea, l'incomprensione delle folle e l'opposizione delle autorità lo inducono ad evitare le masse per concentrare gli sforzi sulla formazione del piccolo gruppo dei discepoli, anche se pure loro non lo comprendono fino in fondo. Gesù si avvia sulla strada della solitudine e del martirio e proprio qui si manifesta la sorprendente novità della sua scelta: Egli non si isola e non si separa dal popolo che lo rifiuta, segno dell'incrollabile fedeltà di Dio che non abbandona l'umanità. Gesù ha il coraggio di trasformare la via della Croce, fatta di solitudine e martirio, in gesto d'amore. La sua passione è una precisa volontà di Dio per manifestare la forza e la generosità dell'amore rifiutato; la Croce, tuttavia, non sarebbe la via di Dio se non si concludesse

con la resurrezione. La via del Messia è l'amore rifiutato, ostinato e vittorioso, che si mostra debole sulla Croce ma potente nella resurrezione.

Professione

L'estrema grandezza del cristianesimo deriva dal fatto che esso non cerca un rimedio soprannaturale contro la sofferenza, ma un uso soprannaturale della sofferenza.

Simone Weil

...È PREGATA

O Gesù, come agli apostoli ci chiedi chi sei per noi. Fa' che non ci limitiamo a riportarti le opinioni della gente ma a sperimentare nella nostra vita la straordinaria ricchezza della tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ricorderò spesso le parole dell'apostolo Pietro, la sua professione di fede in Gesù, il Cristo e il Messia, diventa la mia, essenziale e libera da tutte quelle opinioni che sono lontane dalla Verità.



Sabato, 29 settembre 2012

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non

c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Gesù invita Natanaèle a vedere: è un conoscere che raggiunge il cuore e le vicende dell'uomo; da questo sentirsi visti e conosciuti in ogni aspetto della vita, può nascere l'apertura alla fede e la disponibilità alla sequela. È solo a questo punto che Gesù può promettere al discepolo l'ingresso in una visione della realtà simile alla sua, per comprendere l'immensa profondità del mistero di Cristo che abbraccia l'universo e la storia. Per manifestare se stesso, Gesù ha bisogno di un futuro, solo alla fine può svelare pienamente chi sia. L'apertura dei cieli è un fatto permanente e si contemplerà il Figlio dell'uomo, perché in Gesù, Dio si manifesta e si comunica all'umanità: Dio discende tra gli uomini e gli uomini, nel Figlio, possono salire a Dio; gli angeli sono ministri di questo mirabile scambio e di questa insperata comunione. Questa realtà, che i nostri occhi non sanno vedere, ci è stata rivelata perché con la fede, la speranza e la carità, vissute nella quotidianità, possiamo umilmente contribuire al compimento del Regno di Dio. Il dono di un limpido sguardo interiore ci farà contemplare la misericordia divina che ha aperto i cieli ed è venuta a dimorare tra noi per aprirci l'accesso al Padre, perché con gli angeli saliamo fino alla sua intimità per cantare insieme in eterno la gloria di Dio.

Professione

L'incontro con Gesù non limita, non restringe, né condiziona la vita di chi si avvicina a lui. Semmai apre gli occhi e il cuore. Insomma, fa uscire dal provincialismo e dalle grettezze che ci avvolgono per inserirci in un orizzonte infinitamente più grande di noi.

Vincenzo Paglia

...È PREGATA

Glorioso san Michele arcangelo, principe delle milizie celesti, difendici contro tutti i nostri nemici visibili ed invisibili, affinché nessun male ci possa colpire.

San Gabriele arcangelo, tu che giustamente sei chiamato la forza di Dio, poiché sei stato scelto per annunciare a Maria il mistero dell'Incarnazione, svelaci i tesori racchiusi nella persona del Figlio di Dio, perché come te possiamo adorare il Verbo incarnato nel seno di Maria Vergine.

San Raffaele arcangelo, guida sicura dei viaggiatori, tu che, con la potenza divina, operi miracolose guarigioni, guidaci nel corso del nostro pellegrinaggio terreno e suggeriscici i veri rimedi che possono guarire le nostre anime e i nostri corpi. Amen.

...MI IMPEGNA

Vi chiedo di pregare per don Simone, don Alberto, don Ciro e me, che oggi saremo ordinati presbiteri dal nostro Vescovo Mons. Ignazio Zambito. Il Signore ci sostenga con la sua grazia perché possiamo seguirLo e servirLo nella Chiesa secondo la sua volontà, grazie.

XXVI Settimana del Tempo Ordinario

**Chi non è
contro di noi
è per noi**

Gesù

Settimane XXVI - XXIX
don Alberto Iraci

XXVI Domenica, 30 settembre 2012

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.47-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni rispose a Gesù dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impeditate, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

...È MEDITATA

“Chi non è contro di noi è per noi” dice Gesù a Giovanni, rievocando l'altra espressione dal significato simile: “nessuno può servire due padroni”. Gesù indica l'unità di vita come fondamento di un'agire armonioso e buono, non diviso in se stesso, un agire libero da contraddizioni, che unifica la nostra persona. Spes-

so però sperimentiamo il contrasto di vedere il bene, approvarlo e compiere il male che detestiamo, con la conseguenza di sentirci in un interiore contraddizione che ci inquieta. È il momento di ribadire la nostra totale adesione al Bene e a Cristo, senza cedere al compromesso con il male neppure un attimo. È Cristo che da senso a tutta la nostra vita, ad ogni nostro gesto, anche il più banale e, se è Lui il motivo di tutto, anche dare un bicchiere d'acqua diventa qualcosa di soprannaturale. In tal modo possiamo testimoniare Cristo in ogni situazione della vita e fare in modo che chi è più "piccolo" nel cammino di fede non rimanga scandalizzato dalle nostre incorrispondenze all'Amore di Gesù.

Professione

Dio è tutto quello che è buono, ha fatto tutto quello che esiste e ama tutto quello che ha fatto. Dunque chiunque ama suo fratello nel nome di Dio, ama tutto quello che Dio ha fatto.

Giuliana di Norwich

...È PREGATA

O mio Signore, desidero seguirti e mettere in pratica la tua Parola con tutta la mia vita, in tutte le mie azioni: sii tu la mia forza quando sono tentato a cedere e conducimi sulla tua via. Amen.

...MI IMPEGNA

Compio nel nome di Gesù i piccoli gesti quotidiani verso il mio prossimo.

OTTOBRE

Lunedì, 1 ottobre 2012

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa
 Patrona delle Missioni

Liturgia della Parola

Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

Nella memoria di Santa Teresina, la Parola di Dio ci indica il cuore dell'insegnamento di questa piccola-grande santa. Lei ha realizzato alla perfezione nella sua vita ciò che Gesù oggi ci dice: «chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». Facendo esperienza costante della sua piccolezza, ha capito che non poteva realizzare niente di grande poggiandosi su di sé; contemporaneamente, però, sentiva nel suo cuore una grande aspirazione e un ardente desiderio di santità. Per superare questo apparente contrasto ha inaugurato la *piccola via*, una via di santità molto semplice e molto facile che tutto attende da Gesù e che, con abbandono

fiducioso, lascia a Lui la realizzazione della Sua opera. La piccola Teresa, convinta che Dio non può ispirare desideri irrealizzabili, ha intrapreso questa nuova via e ne ha sperimentato l'efficacia, divenendo la "piccola santa delle rose": S. Teresa continua a gettare sulla terra le rose delle grazie, che chiede a Dio in favore di coloro che a lei si rivolgono, in particolare per i sacerdoti. Nei due nomi che assunse in religione sono racchiusi piccolezza e grandezza: si nominò Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Amava definirsi il giocattolo, la "pallina" di Gesù Bambino, esprimendo così la ad un tempo la gioia e la drammaticità dell'amicizia con Gesù: ci sono giorni in cui egli si diverte con la sua pallina e giorni in cui la dimentica, ma tutti sono giorni di grazia per chi gli appartiene definitivamente.

Professione

Dio ha voluto creare i grandi Santi, che possono essere paragonati ai gigli ed alle rose; ma ne ha creati anche di più piccoli, e questi si debbono contentare d'essere margherite o violette, destinate a rallegrar lo sguardo del Signore quand'egli si degna d'abbassarlo. Teresa di Gesù Bambino

...È PREGATA

Signore, mi affido a te con tutto me stesso. Niente riservo per me, perché tu possa trasformare e trasfigurare tutto a tua immagine. Sii tu il mio unico vanto e la mia unica e ambita grandezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi compirò un'opera che non mi farà brillare agli occhi degli uomini, ma solo agli occhi di Dio.



Martedì, 2 ottobre 2012

Santi Angeli Custodi

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Ricorre anche oggi l'invito di Gesù ad essere piccoli, a diventare come bambini. Quest'invito aumenta di significato associato alla conversione: convertirsi, cambiare direzione per orientarsi decisamente verso Dio ha a che fare col diventare bambini. I bambini sono alla ricerca, desiderosi di apprendere e di scoprire e questo loro desiderio li rende capaci di cambiare facilmente direzione quando sbagliano strada. La disponibilità a cambiare via è la chiave della conversione, la capacità di mettersi in discussione è la porta per giungere alla verità su se stessi. Spesso corriamo il rischio di ostinarci su vie non buone, che ci appaiono attraenti solo perché non le abbiamo considerate adeguatamente o che continuiamo a seguire per non dover ammettere di aver sbagliato. Spesso occorre un

vigoroso dietro front! All'inizio ci sembrerà doloroso, ma alla lunga ringrazieremo Dio per averci donato la forza necessaria ad effettuare una simile manovra di salvezza.

Professione

Gli spiriti immortali e beati, che abitano le sedi dei cieli e godono della partecipazione al loro Creatore - per la cui eternità sono saldi, nella cui verità sono certi, per il cui dono sono salvi - amano con grande misericordia noi, mortali e miseri, desiderando che diventiamo beati e immortali; però non vogliono, e a buon diritto, che noi a loro sacrifichiamo, ma solo a Colui per il quale sanno che noi e loro siamo un sacrificio.

Agostino d'Ippona

...È PREGATA

*Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita*

Salmo 138,23-24

...MI IMPEGNA

Mi chiedo: per quali sentieri mi sono incamminato? Sono certo che mi condurranno alla vera felicità? Li ho lasciati illuminare dalla Luce del Vangelo?



Mercoledì, 3 ottobre 2012

Santa Candida di Roma, martire

Liturgia della Parola

Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Gesù, in cammino con i suoi discepoli, incontra tre persone che lo inducono a dare dei chiarimenti sul significato profondo della Sua sequela. Ognuna Gli si accosta in maniera diversa: il primo esprime da sé il desiderio di seguirlo incondizionatamente, dovunque egli vada. A lui Gesù risponde suggerendo che questo comporta un totale e radicale atto di fiducia continua, senza la possibilità di tane o nidi in cui rifugiarsi o nascondersi. Il secondo è chiamato da Gesù con un semplice e incisivo “seguiami”, al quale egli reagisce ponendo una priorità: seppellire il padre. Di fronte a ciò Gesù rincara la dose rivolgendogli tre indicazioni precise: lascia, va e annuncia. Per la missione che Gesù ci affida, annunciare il Regno, occorre agire un

po' come Abramo, che lascia la propria terra e parte verso il paese che Dio gli indica. L'ultimo dei tre sintetizza il comportamento dei due precedenti: si auto-propone per seguire Gesù ma pone subito un'obiezione, un "prima", che potrebbe sembrare anche legittimo perché prevede semplicemente di salutare i familiari. Evidentemente per Gesù non c'è tempo da perdere in convenevoli: Lui passa oggi e dice "seguimi", al presente: occorre rispondere al presente, con sì pronto, generoso e gioioso, sapendo che nella sua volontà troveremo la nostra felicità e la nostra piena realizzazione.

Prof. 2:14-17

Gesù è il fulcro, il ponte, l'unità, la forza della Chiesa, la ricchezza dello Spirito. Non diamogli poco, ma tutto.

Benedetta Bianchi Porro

...È PREGATA

*Nella tua volontà è la mia gioia,
mai dimenticherò la tua parola.*

Salmo 118,16

...MI IMPEGNA

Quali sono i "prima" che mi impediscono di realizzare la volontà di Dio nella mia vita e di rispondere al suo invito a seguirlo?



Giovedì, 4 ottobre 2012

SAN FRANCESCO D'ASSISI,

Patrono d'Italia

Festa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

...È MEDITATA

“Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”. Gesù riconosce e rivela che il Padre ha un modo particolare di realizzare la sua volontà: svela o nasconde in base alla piccolezza o alla sapienza, preferendo sempre i piccoli. Perché così piace a Lui. O forse perché essere piccoli e non ritenersi sapienti è la condizione per riconoscere il Padre come Signore del cielo e della terra, come Signore della nostra vita. C'è un tipo di sapienza che ostacola e non permette di riconoscere Dio quando si rivela. Gesù ci invita ad imparare da Lui l'atteggiamento necessario per non cadere in questo tranello: la mitezza e l'umiltà. In tal modo possiamo giungere alla vera e profonda conoscenza di Dio, che genera i santi: San Francesco, di cui oggi celebriamo la festa, ce ne offre un concreto esempio. Innamorato di

Cristo, trovò la sua vita nell'appartenergli e nel realizzare la missione da Lui ispiratagli.

Professione

Guardate l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché Egli vi esalti. Nulla, dunque, di voi tenete per voi, affinché vi accolga tutti Colui che a voi si dà tutto.

Francesco d'Assisi

...È PREGATA

Donami o Cristo la mitezza e l'umiltà necessarie per riconoscerti quando mi vieni incontro. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi troverò un momento in cui fermarmi a contemplare il volto di Gesù per imparare da Lui.



Venerdì, 5 ottobre 2012

San Placido e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gb 38,1.12-21;39,33-35; Sal 138; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! Chi ascolta voi ascolta me, chi

disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù redarguisce con forza Corazin, Betsàida, Cafarnaò, tre città della Giudea poste in prossimità del Lago di Tiberiade, lo scenario del ministero e dei prodigi di Gesù. Le rimprovera, quasi fossero persone, per non essersi convertite di fronte ai miracoli che Gesù ha compiuto e le paragona a due città straniere, Tiro e Sidone, che a Suo parere, poste nelle stesse condizioni, si sarebbero convertite con maggior prontezza. Forse anche noi spesso sorvoliamo sulle meraviglie che il Signore opera nella nostra vita, pretendiamo sempre di più, svalutiamo doni e grazie che forse molti altri desidererebbero. Giudichiamo poca cosa ciò che per altri sarebbe un tesoro. Gesù si rammarica di fronte alla mancanza di conversione e la percepisce come un segno di disprezzo verso Dio stesso, perché testimonia una mancanza di fede, attesta la presenza di cuori che sono rimasti induriti anche di fronte ai segni e ai prodigi di Gesù. Egli però, di fronte ad ogni apparente insuccesso, non desiste, continua ad andare avanti, a percorrere città e villaggi ed anche oggi realizza meraviglie tra le pieghe della nostra vita, allo scopo di condurci alla conversione, ad una fede più matura. Non disprezziamolo, ma crediamogli!

Professione

Fratelli miei, sappiate che vi illudete se siete venuti col desiderio di ascoltare la Parola senza l'intenzione di metterla in pratica. Rendetevi conto che è bene udire la parola, ma è meglio ancora metterla in pratica. Se non l'ascolti e non passi all'azione, costruisci una rovina. Agostino d'Ippona

...È PREGATA

O Dio, forse non sempre mi rendo conto dei prodigi che compi nella mia vita e per questo rimango diffidente: donami la tua Luce perché i miei occhi vedano e il mio cuore creda. Amen.

...MI IMPEGNA

Compio un gesto di penitenza o di mortificazione, che mi permetta di avanzare sulla via della conversione.



Sabato, 6 ottobre 2012

San Bruno, sacerdote

Liturgia della Parola

Gb 42,1-3.5-6.12-16; Sal 118; Lc 10,17-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai

discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non lo udirono».

...È MEDITATA

Nella settimana che oggi si conclude è stato presente come un ritornello l'invito di Gesù a diventare come bambini, l'abbiamo meditato quasi ogni giorno: non dimentichiamone l'importanza e la facilità con cui può essere messo in pratica. Se Gesù ci avesse indicato vie impossibili, prove inimmaginabili, traguardi disumani per poterlo seguire, forse avremmo potuto avanzare qualche obiezione, ma non ci chiede altro che diventare come bambini. Basta cambiare i nostri occhi e scegliere la via della semplicità, senza affannarci per nulla, amando con tutto il cuore. Come i bambini che vogliono semplicemente bene alla mamma e non sopportano l'idea di viverle lontano: amiamo Dio e restiamo nel suo amore e con questo amore amiamo il nostro prossimo. L'unico nostro motivo di gioia sia che i nostri nomi sono scritti nei cieli, ossia che siamo costantemente nel pensiero di Dio, niente è a Lui estraneo della nostra vita, siano gioie o sofferenza, difficoltà o successi. Ralleghiamoci di vivere sempre sotto il suo sguardo amorevole che ci guida e ci sostiene. Amiamo dare gusto a Dio e tendiamo a realizzare con la nostra vita una splendida opera d'arte di cui Egli possa rallegrarsi.

Professione

Talvolta Dio consente che avvenga qualcosa d'ingiusto affinché, attraverso circostanze apparentemente inique, si compia qualcosa di grande e di mirabile: attraverso la croce, ad esempio, egli ha dato la salvezza agli uomini.

Giovanni Damasceno

...È PREGATA

*Hai fatto di me una meraviglia stupenda,
ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

Salmo 138,14

...MI IMPEGNA

Grato a Dio per avermi donato la vita e perché mi segue e mi sostiene con il suo sguardo amorevole, mi propongo di non rattristare mai questo sguardo.

XXVII Settimana del Tempo Ordinario

**L'uomo
non divida
quello che Dio
ha congiunto**

Gesù

XXVII Domenica, 7 ottobre 2012

*Beata Maria Vergine del Rosario**Supplica alla Madonna di Pompei***Liturgia della Parola**

Gen 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

Di fronte all'uomo che cerca cavilli, scorciatoie e compromessi, Gesù richiama ciò che è stato all'inizio della creazione, ricorda all'uomo la bellezza originaria e alta che è

chiamato a vivere. Nello splendore dell'amore degli sposi Dio rivela se stesso; l'uomo e la donna, che diventano una sola carne grazie al loro amore, sono il segno dell'amore di Dio, un amore totale e smisurato, fedele e indistruttibile, fecondo e fruttuoso. Solo riferendoci alla sublimità di questo modello iniziale capiamo il valore e l'importanza del "per sempre": un amore, che ha queste caratteristiche e che è chiamato a incarnarle sempre di più, non può non essere per sempre. La durezza del cuore è però sempre in agguato e minaccia la bellezza del progetto di Dio: questo non vuol dire che quella bellezza è ridotta o non è più per noi, ma rimane come modello affascinante e possibile da realizzare, con l'aiuto di Gesù, che comanda di non dividere ciò che Dio ha unito. Gesù può comandarlo sia perché questo è il Bene da realizzare e soprattutto perché è Lui la forza che tiene unito il legame sponsale. Non permettiamo alle ideologie che ci assillano, alla sfiducia nei valore alti che dilaga e al mascheramento dei modelli sublimi di indurire il nostro cuore e indurci a pensare che è il momento di abbassare il livello, di adattarci alla situazione, di trovare un compromesso: Gesù Cristo è lo stesso Ieri, Oggi e Sempre! Forti di questa consapevolezza possiamo scegliere ciò che Lui ci propone, certi di trovare la vera gioia e la nostra piena umanità.

Professione

Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue intime purificazioni, che esso cerchi ora la definitività, e ciò in un duplice senso: nel senso dell'esclusività – 'solo quest'unica persona' – e nel senso del 'per sempre'. L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità. Benedetto XVI

...È PREGATA

Signore, che nell'amore degli sposi ci parli del tuo Amore, sostieni coloro che hanno unito in Cristo le loro vite e dona la tua forza alle coppie che vivono situazioni difficili. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fermo a riflettere sulla bellezza del progetto di Dio in tutte le sue forme, bellezza sigillata e compiuta dall'adesione a Lui "per sempre".



Lunedì, 8 ottobre 2012

Sant'Ugo da Genova, religioso

Liturgia della Parola

Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche

un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso».

...È MEDITATA

Nella famosa parabola del Buon Samaritano abbiamo un chiarissimo esempio di sovrabbondanza di Bene, del massimo della carità. L'amore non misura, semplicemente si dona. Chi ama non limita il suo servizio e le sue azioni a vantaggio dei fratelli, ma da il massimo, compie il superfluo. Il Samaritano non si arresta nel prodigare cure verso il pover' uomo incappato nei briganti, fino ad assicurare all'albergatore che pagherà al ritorno ciò che sarà speso in più. Non lascia niente al caso, non trascura nessun particolare pur di fare del bene a una persona che in fondo gli era sconosciuta. Potevano esserci diversi modi di aiutare quell'uomo con un dispendio di forze minore: il Samaritano sceglie quello più coinvolgente e impegnativo. Potevano esserci diversi modi di limitare la sua opera buona, senza che nessuno avrebbe potuto rimproverargli niente: il Samaritano sceglie l'unico limite di non aver limiti nell'amore. Il cuore di chi ama veramente si rimprovera soltanto di non fare il massimo. Gesù ha scelto questa misura per il suo amore: quella di un amore senza misura e ci ha abilitati ad amare come Lui. E allora: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Professione

È dall'amore di Dio che nasce l'amore del prossimo, ma è con l'amore del prossimo che si alimenta l'amore di Dio.

Gregorio Magno

...È PREGATA

Insegnami, Signore, ad amare di un amore senza misura; donami il tuo cuore per poter amare come te; rendimi capace di fare il massimo per te. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a fare il massimo proprio lì dove spesso tutti fanno il minimo.

Martedì, 9 ottobre 2012

San Dionigi, vescovo e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gal 1, 13-24; Sal 110; Lc 10, 38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,

ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Due sorelle, Marta e Maria, vicine a Gesù eppure così diverse, perché diversa è la loro relazione con Lui. Maria ascolta, Marta serve. Esse incarnano due dimensioni, l'ascolto e il servizio, imprescindibili per il cristiano. Gesù, però, getta una luce su entrambe e ci permette di comprenderle a fondo, di individuarne la gerarchia. L'ascolto della Parola di Dio è la sola cosa di cui c'è bisogno, è la parte migliore: da essa nasce la fede e scaturisce il servizio. È la Parola di Dio l'anima di ogni azione nella Chiesa, l'anima di ogni servizio, di ogni ministero. La Parola di Dio ci illumina la via e ci conduce là dove è necessaria la nostra presenza, là dove Dio vuole essere servito nei fratelli. Se manca l'anima, che è la Parola di Dio, il servizio diviene un affannarsi e un agitarsi per molte cose che fanno perdere di vista la meta, il centro: Gesù. Il servizio è rischioso perché appagante e soddisfacente, ne vediamo i frutti, ce ne rallegriamo e corriamo il pericolo di sentirci i protagonisti e i soli autori di quanto abbiamo realizzato di Bene. L'unico protagonista di ciò che compiamo è Dio, che opera attraverso di noi, suoi strumenti. Nell'ascolto della Parola di Dio riconosciamo a Dio la priorità. È l'esperienza più difficile da vivere perché, realizzandola, dobbiamo necessariamente metterci da parte e lasciare a Dio la parte del protagonista, perché sia Lui ad agire in noi, perché sia Lui ad indicarci cosa dobbiamo fare per il Regno di Dio. Questo è più impegnativo giacché richiede un maggiore rinnegamento di noi stessi e ci costa; è però la parte migliore, che informa e anima ogni servizio e lo preserva da ogni deriva di efficientismo e autonomismo.

Professione

Dio non aspetta che l'ora della tua contemplazione per riempirti di nuovo il cuore della sua grazia, di quanto hai donato nel giorno alle molte mani tese incontrate per la strada. È l'ora in cui Egli, di nascosto, rinnova tutte le cose.

David Maria Turoldo

...È PREGATA

O mio Dio, come il piccolo Samuele io ti dico: "parla Signore, il tuo servo ti ascolta".

...MI IMPEGNA

Mi fermo più del solito, in questa giornata, in ascolto della Parola di Dio: scelgo una pagina di Vangelo che particolarmente mi affascina o incuriosisce e la pongo come anima del mio agire.



Mercoledì, 10 ottobre 2012

San Daniele Comboni, sacerdote missionario

Liturgia della Parola

Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e

perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».

...È MEDITATA

Vedere Gesù immerso nella preghiera fa nascere nel discepolo il desiderio di imparare a pregare in quel modo. Lo chiede umilmente al Maestro, consapevole di essere distante dal saper pregare, riconoscendo di non poterci riuscire senza il suo aiuto. Occorre molta umiltà per pregare bene, perché è necessario, prima, riconoscersi incapaci di farlo e bisognosi dello Spirito di Dio che, agendo in noi, ci consente di chiamare Dio "Padre". Gesù non tarda a venire incontro ad una richiesta del genere, come non tarda a soccorrerci quando ci rivolgiamo a Lui, e consegna a noi la Sua preghiera. La prima invocazione è proprio l'appellativo di "Padre" con il quale chiamiamo Dio da quando Gesù ce lo ha rivelato come tale. Rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, ci pone nella relazione d'amore che Egli da sempre ha intessuto con ciascuno di noi. Riconoscerci figli amati da Dio è già una professione di fede e un appello lanciato affinché Dio ci venga incontro e ci salvi. Nell'invocazione "Padre" sono già racchiusi tutti i nostri bisogni, tutti le nostre sofferenze, tutti i nostri motivi di gratitudine, perché essa tocca il cuore di Dio proprio nel suo punto debole: il suo amore per noi. Questo amore conosce ciò di cui abbiamo bisogno ancor prima che noi lo chiediamo, dal momento che noi non sappiamo neanche cosa è bene domandare. Per questo motivo Gesù ci indica cosa chiedere, suggerendoci di domandare l'essenziale: il pane necessario giorno per giorno, il perdono da accogliere e da donare e la custodia dalle tentazioni. E siamo ricchi abbastanza!

Professione

Dio non ha bisogno delle nostre preghiere! È per noi che la preghiera è indispensabile, perché ci separa e ci consacra al Signore.

Ignatij Brjancaminov

...È PREGATA

O Padre, ricordati di questo tuo figlio che a te si rivolge: tu sai di cosa ho bisogno ancor prima che te lo chieda. Ti prego di sostenermi sempre con il tuo amore, di sollevarmi nella tua misericordia e di donarmi sempre e solo l'essenziale. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi mi rivolgerò a Dio chiamandolo "Padre".



Giovedì, 11 ottobre 2012

Sant'Anastasio, sacerdote

Liturgia della Parola

Gal 3,1-5; Lc1,69-75; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico:

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»

...È MEDITATA

Il “Padre”, cui ieri Gesù ci ha detto di rivolgerci, donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono, perché chi chiede ottiene. Ma forse che Dio non conosce già il profondo bisogno che abbiamo del suo Spirito, dei suoi doni? Lui, che ci ama d’amore eterno, forse che non intuisce le nostre necessità, ancor prima che gliele presentiamo? Che bisogno c’è di chiedere, se Dio è a conoscenza di ciò che ci manca ancor prima che noi stessi ce ne rendiamo conto? Come possiamo avanzargli le nostre richieste, se noi non sappiamo neanche cosa è bene domandare? Perché Gesù ci esorta a chiedere, a cercare, a bussare per ottenere? La risposta a questi interrogativi è molto semplice: Gesù vuole che assimiliamo alcune attitudini essenziali per riconoscere e accogliere i doni di Dio. Nell’atto del domandare, veniamo educati a riconoscerci bisognosi e quindi non autosufficienti, impariamo che non bastiamo a noi stessi e che abbiamo bisogno di Dio. Nel cercare, apprendiamo l’essenziale atteggiamento di chi non si sente mai arrivato e rimane in una continua e positiva tensione verso l’Unico che può colmare il nostro cuore e la nostra inquietudine. Nel bussare, gesto che necessita sia della fiducia di avere una risposta

sia della capacità di saperla aspettare, apprendiamo la virtù della pazienza nell'attendere le risposte di Dio. Se coltiveremo e custodiremo queste tre virtù, saremo in grado di scorgere i doni che Dio ci elargisce a piene mani e che spesso ci sfiorano senza che ce ne accorgiamo, perché i nostri occhi sono chiusi per riconoscerli.

• *Prof. 3:24-26* •

Non è necessario dire tante parole nella preghiera. Di sovente: “Signore, abbi pietà di noi come tu vuoi e come tu sai”. Quando la tua anima è in angustie, di: “Aiutami”. E Dio ti farà misericordia perché sa quello che ti conviene.

Macario di Gerusalemme

...È PREGATA

O Dio, rendi i miei occhi capaci di riconoscerti, fa' che io, bisognoso di tutto, trovi appagamento solo in te, che nel mio cuore resti sempre vivo il desiderio e l'anelito alla Verità e che non mi stanchi di cercarla ancora dopo averla trovata. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi eserciterò la virtù della pazienza nelle circostanti in cui ho difficoltà ad attendere: se sarò paziente nel “poco” delle circostanze umane, sarò paziente di fronte al “molto” dei doni di Dio.



Venerdì, 12 ottobre 2012

San Edwin Re di Northumbria, martire

Liturgia della Parola

Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Tra i molti spunti che l'odierna pagina di Vangelo ci offre, tentiamo di coglierne soprattutto due: l'appel-

lo alla necessità dell'unità interiore e le modalità per fronteggiare lo spirito del male e le sue tattiche. "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina": quante volte sperimentiamo in noi il compromesso, la mediocrità, il rifiuto di una decisa conversione del cuore. Quanto spesso non siamo capaci dire dei "no" al peccato e gli concediamo sempre una stanza del nostro cuore. Con quanto rammarico, però, ne sperimentiamo i lacci e ci sentiamo privati della vera libertà. Cedere, anche per poco, vuol dire dare spazio a ciò che interiormente ci lacerava e che, alla lunga, porta il regno della nostra vita in rovina. Dio vuole abitare in noi totalmente, vuole prendere dimora in noi come un Re sul suo trono e noi dobbiamo spianargli la strada, allontanando ogni eventuale ostacolo. Lo spirito del male conosce mille espedienti per rovinare una casa pulita e adorna, ha numerosi alleati, molto spesso è più forte di noi, quantunque ci crediamo bene armati. Mettersi a disputare con lui non è sempre la soluzione migliore: dobbiamo vincerlo da principio, evitando di dargli anche un minimo spiraglio per entrare nella nostra vita, un passaggio anche minimo per insinuarsi nel nostro mondo, una breccia che gli permetta di distruggere le mura del nostro Regno. Scegliamo di appartenere unicamente al Signore: sarà lui il nostro rifugio sicuro.

•Prof. 2:24-26-27•

È mai possibile vivere nell'indifferenza davanti a questo Dio presente che non cessa di concepire la vita, di conservarla, di volerla eterna? Tu, o Dio, vuoi che io viva per te. E, se ne vale la pena, lo dice la tua morte per me.

Max Iacob

...È PREGATA

*Quando la tentazione si fa più forte,
sii tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi Dio della mia salvezza.* Salmo 27,9

...MI IMPEGNA

Esamino quali sono le brecce, i passaggi che lascio al peccato nella mia vita e chiedo al Signore la forza necessaria per chiuderli definitivamente.



Sabato, 13 ottobre 2012

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Che esempio luminoso è l'ignota donna del Vangelo di oggi. Non viene riportato il suo nome eppure viene ricordata per l'azione che ha compiuto: "alzò la voce di mezzo alla folla" per benedire Gesù, per dire bene di lui, per onorarlo davanti a tutti. Che coraggio dimostra, in un contesto in cui la donna non poteva parlare liberamente, che fermezza e che ardire in mezzo a una folla che poteva zittirla, giudicarla,

mortificarla. Lei non riesce a contenersi nel suo entusiasmo per aver incontrato il Signore e gli rivolge il complimento più semplice, ma anche il più profondo: esalta sua madre per averlo generato. Con le sue parole esprime un elogio della missione di Maria, che ha portato nel suo ventre Gesù e lo ha dato alla luce e, allo stesso tempo, il desiderio di poter avere con Cristo una simile relazione, un'uguale profonda unione. Gesù sembra intuire le due istanze della donna e indica a lei una via per realizzare ciò che desidera: è la via dell'ascolto e dell'osservanza della Parola di Dio. Chi realizza questo è beato perché, ascoltando e vivendo la parola di Dio, può, come Maria, rimanere unito profondamente a Gesù e donarlo al mondo con la propria testimonianza. Ricordiamoci del coraggio di quella donna, quando a dire bene di Gesù ci saremo solo noi e sarà difficile alzare la nostra voce tra la folla che cerca di soffocarla. Chiediamo alla Vergine Maria di poter ottenere il dono di una profonda unione con Gesù e la forza per portarLo nel mondo.

Professiones

Quanto più saldamente si custodisce la Parola di Dio,
tanto più da essa si è custoditi. Pseudo Macario

...È PREGATA

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli, perché possiamo testimoniarti fino agli estremi confini del nostro mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Testimonio Cristo con le parole e con le azioni proprio lì dove sembra essere fuori luogo: forse Egli desidera essere portato proprio in quel contesto, in quella situazione.

XXVIII Settimana del Tempo Ordinario

**Perché
mi chiami
buono?**

Gesù

XXVIII Domenica, 14 ottobre 2012

San Callisto I, papa e martire

Liturgia della Parola

Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per cau-

sa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

...È MEDITATA

Il Vangelo di questa domenica si apre presentandoci un tale che corre incontro a Gesù e gli si getta ai piedi per porgli una domanda che gli sta a cuore. Lo riconosce Maestro e vede in Lui l'unico capace di dare risposta agli interrogativi che lo animano, di colmare l'ansia che lo fa correre in cerca di risposte. Non gli basta osservare i comandamenti, il suo cuore vuole di più, lo anima un desiderio di donazione totale. Manifesta il desiderio presente in ognuno di noi: il desiderio della vita eterna, della vita in pienezza. Per questo motivo Gesù lo guarda con amore e gli rivela che è a un passo dalla perfezione: "una cosa sola ti manca!" A lui manca il passo decisivo verso la donazione totale di sé: disfarsi di ciò che lo trattiene. È una cosa sola ma è quella decisiva: Gesù gli ha chiesto tutto. Solo dopo essersi liberato da tutto ciò che lo frena, potrà donarsi tutto a Gesù e rispondere al Suo invito: Vieni! Seguimi! Ma quell'ultima cosa Gesù non doveva proprio chiedergliela: l'uomo se ne va, scuro in volto e rattristato... È il dramma della libertà umana, che può scegliere di non accogliere il dono di Dio, di non anelare al massimo dell'amore. L'uomo torna ai suoi beni, che, sebbene lo trattengono, non gli riempiono il cuore e non lo rendono felice. Spesso anche noi scegliamo di rimanere attaccati ai nostri beni, che non ci soddisfano, ma che sono più rassicuranti rispetto al rischio del dono totale di noi stessi, in vista di un Bene più grande. Se non corriamo questo rischio, però, resteremo scuri in volto, tristi e, soprattutto, con il cuore

inquieto e insoddisfatto, che non vuole avere il coraggio di fidarsi. Basta poco, una cosa sola, il passo decisivo, per sperimentare nella propria vita come è vera la promessa di Gesù: cento volte tanto e la vita eterna a coloro che avranno lasciato tutto per seguirLo. Chi lo ha compiuto ne dà testimonianza.

Professione

Quando le cose si impadroniscono di noi, diventiamo molto poveri. Dobbiamo liberarci dalle cose per essere pieni di Dio.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Dimmi, o Maestro, cosa mi manca e donami la forza e il coraggio di compierlo: possa essere io a rispondere con la mia vita a quel tuo invito rimasto non corrisposto. Amen.

...MI IMPEGNA

In questa domenica vado alla ricerca della testimonianza di qualcuno che ha lasciato tutto per seguire Gesù e gli chiedo di raccontarmi la sua esperienza.



Lunedì, 15 ottobre 2012

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione

malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui».

...È MEDITATA

Ben più di Giona, ben più di Salomone c'è qui. Gesù è il massimo, in Lui Dio ci ha dato e detto tutto. Non dobbiamo aspettare altro: Dio in Gesù ha fatto l'impossibile. Ora tocca a noi riconoscerlo, accoglierlo e convertirci. Non possiamo lamentarci di non avere elementi sufficienti, il segno più luminoso e chiaro ci è stato dato in Gesù. Come Giona stette tre giorni nel ventre del pesce, Egli rimase tre giorni nel ventre della terra, per risorgere e rimanere sempre con noi, fino alla fine del mondo. La regina del sud, additata come esempio da Gesù stesso, giunse da lontano per ascoltare la sapienza di Salomone. Mettiamoci anche noi in cammino, in ricerca: forse non troviamo più ragioni per credere perché abbiamo smesso di cercarle. Forse oggi per ascoltare la sapienza evangelica abbiamo meno strada da fare, ci è più semplice raggiungere i "Giona" o i "Salomone" dei nostri giorni, che ci parlano di Gesù, la Sapienza incarnata. Muoviamoci e partiamo: non appena avremo iniziato il nostro percorso sarà Gesù stesso a venirci incontro.

Professione

Pretendere di entrare nel cielo senza prima entrare in noi stessi per meglio conoscerci e considerare la nostra miseria, per vedere il molto che dobbiamo a Dio e il bisogno che abbiamo della sua misericordia, è una vera follia.

Teresa d'Avila

...È PREGATA

*Donami il tuo Spirito, o Signore,
perché quando attendo segni straordinari
io possa ricordare che lo straordinario è già avvenuto:
basta aprire gli occhi e riconoscerlo. Amen*

...MI IMPEGNA

Oggi parteciperò all'Eucarestia, il segno più grande che Gesù poteva lasciarmi.



Martedì, 16 ottobre 2012

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse

fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo».

...È MEDITATA

La disputa del Vangelo odierno riguarda l'eterno contrasto tra esterno ed interno, tra esteriore e interiore. Sulle Parole di Gesù in venti secoli non si è posato neanche un granello di polvere: come sono calzanti anche per noi oggi! Il nostro mondo è costruito sull'esteriorità, su ciò che appare e che impressiona. È importante come sembriamo agli altri, come ci manifestiamo in società e per essere accettati ci costruiamo una maschera, un personaggio impeccabile che rientri perfettamente negli schemi che altri ci impongono. Non importa quali essi siano, basta rispettarli. Se è opportuno sembrare delle persone per bene, ci atteggiavamo come tali e, senza un'interiore consapevolezza, ci sforziamo di sembrare irreprensibili. Se è meglio uniformarsi a idee e scelte scorrette e disoneste, le accogliamo, anche se contrastano con i nostri principi. Così scegliamo di vivere nella menzogna. Gesù ci richiama all'autenticità del Bene e della pulizia interiore, che necessariamente traspare anche all'esterno. Accogliamo sul serio Lui nella nostra vita, i Suoi metri di giudizio e il Suo modo di vedere le cose e non avremo più bisogno di nasconderci o costruirci una maschera: lo Spirito Santo, agendo in noi, ci colmerà il cuore e ci trasformerà la vita.

•Prof. S. A. = 10/1/1995•

Tutta la nostra religione non è che religione falsa e tutte le nostre virtù non sono altro che fantasmi; e siamo soltanto degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo quella carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per tutti quelli che ci fanno del male, come per quelli che ci fanno del bene.

Giovanni Maria Vianney

...È PREGATA

A volte è difficile essere sinceri nel Bene, accogliere la Verità e testimoniarla senza compromessi: se tu rimani con me, non temo alcun ostacolo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi propongo di fare verità nella mia vita, chiedendo a Dio la coerenza della mia testimonianza cristiana.



Mercoledì, 17 ottobre 2012

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi ascoltiamo tre rimproveri da parte di Gesù. Innanzitutto Egli insiste nel richiamare i va-

lori forti, le cose che non possono venir meno e che hanno la priorità sulle altre. C'è un ordine che non può essere sovvertito: l'essenziale non può mancare! E l'essenziale è la giustizia e l'amore di Dio: queste cose bisogna fare, senza tralasciare il resto. È il primo rimprovero che Gesù indirizza ai farisei che, precisi nelle pratiche esteriori, sorvolano sulle questioni fondamentali. Li riprende una seconda volta per il loro atteggiamento: amano emergere, farsi notare, apparire. Li paragona ai sepolcri che, nascosti per non essere visibili, erano pericolosi perché inconsapevolmente ci si passava vicino e si entrava in contatto con la corruzione propria della morte. Chi si lascia coinvolgere da coloro che vivono nella menzogna e nell'ipocrisia si contamina con qualcosa che lo danneggia e lo corrompe. Ed infine Gesù redarguisce i dottori della Legge, rigidi verso gli altri ma non verso se stessi. Interviene contro quell'atteggiamento per cui, spesso, rimproveriamo aspramente gli altri per gli stessi difetti e le stesse mancanze che in noi tolleriamo largamente e che non ci decidiamo mai ad allontanare. È il richiamo alla semplicità e alla sincerità il frutto positivo delle parole di Gesù, l'invito a puntare all'essenziale, l'esortazione a vivere nell'amore di Dio.

Professione

Non prestare orecchio alla lingua del calunniatore; né metterti a servizio dell'orecchio di chi volentieri ascolta il parlare malizioso, dicendo o ascoltando con piacere chiacchiere contro il suo prossimo; se non fai così decadrà dall'amore di Dio e ti troverai esiliato dalla vita eterna.

Massimo il Confessore

...È PREGATA

*Signore, donami un cuore semplice e puro,
che con serenità desideri progredire nella via del tuo amore,
con fermezza respinga chi cerca di corromperlo
e con pazienza attenda di essere guarito da te. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi scelgo di non giudicare le situazioni contraddittorie che mi si presenteranno, ma, in cuor mio, giustificherò gli errori dei miei fratelli.



Giovedì, 18 ottobre 2012

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede.

Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio».

...È MEDITATA

Gesù consegna delle indicazioni precise ai discepoli che decide di inviare e non si tratta di parole di circostanza né di frasi illusorie. Il Maestro desidera aprire loro gli occhi su ciò che li attende, non per spaventarli, ma per disporli alla missione. La prima indicazione che rivolge loro è un'esortazione alla preghiera: "pregate dunque" perché altri si uniscano al vostro numero. In tal modo Gesù suggerisce loro di mettere in fuga l'idea di potercela fare da soli, di essere autosufficienti: gli operai sono pochi, settantadue non sono abbastanza. Invitandoli a pregare perché altri diventino operai della messe, Gesù li aiuta anche ad allontanare la tentazione di ritenersi i padroni della messe, di crearsi un campo dove poter far valere la propria autorità. Se prego che arrivi qualcun altro a lavorare con me, riconosco di non essere un supereroe e che da solo non posso fare nulla o, meglio, che è Dio che fa tutto. Per rinforzare questo suggerimento Gesù li invia a due a due: in due ci si può confrontare, sostenere, difendere. Ma, molto di più, se si è in due ci si deve aspettare lungo il cammino, sopportare, limitare. Se si è in due non si può fare di testa propria. Gesù vuole proprio questo: che non facciamo di testa nostra, ma facciamo di testa Sua, che annunciamo un Regno che non è nostro, ma è il Regno di Dio.

Professione

Avere davvero la fede che fa sparire ogni impossibilità, cosicché parole come inquietudine, pericolo, paura, non abbiano più senso.

Charles de Foucauld

...È PREGATA

O Dio, quando penso di poter salvare il mondo, ricordami che lo hai già salvato tu. Quando mi illudo di poter risolvere tutti i problemi, ricordami che sei tu l'unico al quale nulla è impossibile. A me dai soltanto di ridimensionare i miei deliri di onnipotenza e di abbandonarmi fiducioso alla tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un "tratto di strada" con un mio fratello: cercherò un confronto, condividerò un'idea, ascolterò un punto di vista diverso dal mio.



Venerdì, 19 ottobre 2012

San Paolo della Croce, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone a tal punto che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti. A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri».

...È MEDITATA

“Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto”. Perché nascondersi? Perché creare segreti? Se agiamo Bene, non dobbiamo vergognarcene, se parliamo bene, non occorre abbassare la voce. Se abbiamo motivi per arrossire delle nostre scelte e delle nostre parole, forse esse non sono secondo Dio e, più che nasconderle o bisbigliarle, occorre convertirci. Dice Gesù che l’ipocrisia è il lievito dei farisei: come il lievito ha la funzione di far inacidire la pasta, così l’ipocrisia fa inacidire e corrompe la nostra vita e quella di quanti si accostano a noi. Bisogna gettare via il lievito vecchio per essere pasta nuova, non contaminata da niente di perverso o di negativo. L’espressione di Gesù che oggi meditiamo ci conferma che noi valiamo molto, al punto che persino i nostri capelli sono contati: Dio cioè ci conosce a fondo e ci ama di un amore viscerale. Non possiamo svenderci al miglior offerente, non siamo merce di scambio, ma siamo preziosi agli occhi di Dio. Non possiamo accettare che Egli veda in noi la sua immagine contaminata, deturpata, offesa, mistificata: la nostra vita deve risplendere luminosa della grazia del Battesimo e svelare il Volto di Dio.

Professiones

“Fare la verità”, questo è davvero il compito più essenziale dell’essere dotato di ragione che io sono. È il compito più nobile che ci possa essere, ma anche il più arduo.

Xavier Thévenot

...È PREGATA

Che io viva nascosto solo in te, che io parli cuore a cuore solo con te, dell'amicizia profonda con te certamente non dovrò mai arrossire. Amen

...MI IMPEGNA

Mi propongo di evitare i sotterfugi e allontanare le mormorazioni: non devo fare o dire nulla che non possa essere manifestato a tutti con serenità.



Sabato, 20 ottobre 2012

Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine

Liturgia della Parola

Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Lo Spirito Santo è il dono supremo che Gesù effonde sull'umanità dalla Croce, la promessa realizzata di do-

narci il Paraclito. Il significato di questo appellativo dello Spirito è “colui che viene chiamato per stare accanto”, in riferimento al ruolo dell’avvocato nel contesto giuridico, colui che sta a fianco all’imputato per difenderlo e sostenerlo. Gesù ne chiarisce subito il ruolo: di fronte ai magistrati e alle autorità lo Spirito insegnerà in quel momento agli apostoli cosa dire, suggerirà loro come difendersi. Sarà lo Spirito ad ispirare le parole più opportune, Dio stesso difenderà i suoi nelle persecuzioni: basta leggere gli Atti degli Apostoli per trovare la chiara testimonianza di quanto questo sia vero. Se è questa l’azione dello Spirito, preoccuparsi di come discoltarsi vuol dire non credere al Paraclito. Spesso noi progettiamo ogni cosa, programmiamo la nostra vita, le nostre iniziative, la nostra missione a puntino, come se Dio non esistesse, ossia in modo che tutto riesca perfettamente anche senza l’aiuto di Dio. Questo è il segno della mancanza di fede, la testimonianza che non crediamo fino in fondo all’Onnipotenza di Dio, che puntiamo tutto sulle nostre possibilità. Credere è fidarsi, lasciare a Dio la parte decisiva in ogni situazione, affidarsi alla sua Provvidenza: iniziamo a farlo e ben presto resteremo meravigliati delle opere davanti alle quali ci troveremo.

Professione

È il coraggio che fa i santi; e il coraggio non è nient’altro che la fiducia in una grazia che viene dall’alto e che è sempre presente, anche se noi non sempre sappiamo aprirci ad essa.

Louis Lavelle

...È PREGATA

*Vieni Santo Spirito
manda ai tuoi fedeli
un raggio della tua luce.*

...MI IMPEGNA

Trovo la continuazione dell'invocazione dello Spirito Santo e finisco di pregarla. La inserirò tra le mie preghiere quotidiane, soprattutto prima di iniziare le attività più importanti.

XXIX Settimana del Tempo Ordinario

Voi
non sapete
quello che
chiedete.

Gesù

XXIX Domenica, 21 ottobre 2012

Sant'Orsola e compagne, martiri

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
 "Chiamati a far risplendere la Parola di verità"

Liturgia della Parola

Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Se le nostre idee e i nostri desideri ci separano dai nostri fratelli, Gesù è colui che ricompone le divisio-

ni e pone in luce il senso reale della sequela. Gesù ascolta la richiesta di Giacomo e Giovanni, sebbene non venga formulata nel migliore dei modi: “volgiamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. L’espressione non è il massimo della gentilezza, lascia trasparire una forte pretesa e il desiderio di sottomettere i disegni di Dio a i propri progetti, la volontà del Maestro a quella dei discepoli. Gesù non è più riconosciuto come Maestro, perché sorge nei due discepoli il subdolo pensiero di poter scegliere da sé ciò che ritengono più opportuno o, meglio, mostrare come preferibile gli occhi di Gesù ciò che è solo frutto dell’ambizione personale. I due discepoli chiedono ignari di poter sedere accanto a Gesù *nella gloria*, ma Gesù, sapendo che per Lui *gloria* vuol dire *Croce*, risponde nettamente: “voi non sapete quello che chiedete”. La richiesta dei due discepoli li ha portati ad avvicinarsi da soli a Gesù, separandosi dagli altri dieci e creando una rottura all’interno del gruppo dei Dodici. Il Maestro li richiama a sé, li ricostituisce nella comunione per comunicare che, fra coloro che Lo servono, non possono sorgere divisioni, soprattutto per i primi posti. Il desiderio di dominio sugli altri anima la logica umana ma, ci ammonisce Gesù, “fra di voi non sia così”. Egli ricorda che è più grande colui che serve, ed è primo colui che si fa ultimo, che si fa schiavo. Gesù sovverte le categorie umane per introdurre nella nostra vita i parametri di Dio: accogliamo questa rivoluzione! Santa Teresa di Gesù Bambino, quasi in maniera opposta ai due fratelli Giacomo e Giovanni, scrive alla sorella Celina: «Prendiamoci per mano, sorellina amata, e corriamo ad occupare l’ultimo posto: nessuno verrà a contendercelo».

Professiones

È l'amore che giustifica le nostre azioni, a volte così contrastanti. È l'amore la perfezione della legge. Se è per amore che Don Bosco e il Cottolengo costruirono scuole e ospedali, da questo sono giustificati. Se è per amore che S. Tommaso passò la sua vita sui libri, da questo è giustificato. Rimane solo il problema di stabilire la gerarchia di questi amori; e qui è Gesù stesso che ci insegna in modo inequivocabile: "Chi di voi vuol essere il primo, sia l'ultimo e come colui che serve"; e ancora: "Nessuno ama di più l'amico di colui che dà la vita per esso".

Carlo Carretto

...È PREGATA

*Voglio umilmente abbassarmi
e sottomettere la mia volontà
senza chiedermi chi ha diritto o no di comandarmi.
Nessuno o mio Diletto, aveva un tale diritto su voi
e tuttavia avete obbedito non soltanto
alla Santa Vergine e a San Giuseppe,
ma anche ai vostri carnefici.*

S. Teresa di Gesù Bambino

...MI IMPEGNA

Scelgo l'ultimo posto: non dovrò contenderlo con nessuno perché sarà libero, anzi ci sarà Gesù seduto ad attendermi.



Lunedì, 22 ottobre 2012

San Lorenzo da Frazzanò, sacerdote

Venerato a Frazzanò (ME)

Liturgia della Parola

Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

Gesù non si lascia sfuggire un'occasione per riportare l'uomo a ciò che veramente ha valore, per farlo riflettere sulla ricchezza che non passa. Un uomo lo chiama in causa per un'eredità da dividere: Egli ricorda che la vita dell'uomo non dipende da ciò che possiede. La ricchezza non può essere il motivo della nostra serenità, ma il nostro cuore deve rimanere inquieto fin a quando non è in comunione e in pace con Dio. Solo

da una solida amicizia con Gesù può scaturire la nostra stabilità. Come possono i beni materiali renderci felici, come può essere l'accumulare ricchezze l'unico scopo della nostra vita? O se proprio abbiamo una tale cupidigia, rivolgamola verso ciò che veramente vale, seguendo il consiglio di Gesù: "accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,20-21). Questi sono i tesori per cui veramente vale la pena affannarsi instancabilmente, tesori di carità, giustizia, misericordia verso gli altri. Questi tesori ci fanno arricchire presso Dio, che, quando ci verrà chiesta la nostra vita, potrà rivolgersi a noi dicendo: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,34-36).

•Professiones•

Sulla terra non bisogna attaccarsi a nulla, neppure alle cose più semplici e innocenti, perché ci vengono a mancare quando meno ci si pensa. Non c'è che l'eterno che ci può contentare.

Teresa di Gesù Bambino

...È PREGATA

*Signore, rivolgi il mio cuore verso la vera ricchezza quella che tu solo puoi darmi e che nessuno può togliermi, donami di arricchire solo davanti ai tuoi occhi.
Amen*

...MI IMPEGNA

Oggi sceglierò di compiere una delle opere di misericordia corporale.



Martedì, 23 ottobre 2012

San Giovanni da Capestrano, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 2, 12-22; Sal 84; Lc 12, 35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»

...È MEDITATA

Oggi Gesù ci esorta ad essere pronti, come coloro che attendono il padrone, a restare svegli. Qual è il senso di questo suo invito? In questo passo evangelico lo scopo dello stare svegli e dell'essere pronti è il ritorno del padrone e la sua degna accoglienza. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia: Gesù ci viene continuamente incontro e desidera qualcosa dalla nostra vita, desidera una risposta adeguata. Se ci saremo assopiti, se non saremo pronti, non potremo riceverlo adeguatamente. Gesù arriva e bussa anche nella nostra

vita, attraverso gli altri, le situazioni, gli eventi, le circostanze: siamo capaci di aprirgli subito o lo facciamo attendere? Abbiamo i fianchi cinti e le lucerne accese, siamo cioè attrezzati e pronti alle sue richieste? Nella vita interiore non possiamo permetterci fasi di stallo, è necessaria un'allerta continua e una buona disposizione costante. Anche un'altra volta ha invitato i discepoli a vegliare, nel Getsemani, dicendo loro: "Vegliate e pregate per non entrare in tentazione" (Mt 26,41). Se si abbassa la guardia si rischia di cadere in tentazione, di cedere al fascino del male e di incamminarsi su vie che pian piano ci conducono lontano da Dio. Vegliamo e preghiamo, rimaniamo attrezzati a rispondere agli inviti di Bene che Gesù ci rivolge, non abbassiamo il livello della nostra unione con Dio neanche di un po'. Quando Egli busserà alla nostra porta, saremo capaci di riconoscerlo e pronti ad aprirgli e allora egli entrerà nella nostra vita e farà festa con noi.

Professione

Il credente, giorno dopo giorno, non si stanca del ritardo del suo Signore, non si distrae, non perde la fiducia dell'incontro beatificante con lui. Lino Pedron

...È PREGATA

Quando penso di poter allentare il legame con te, sii tu, o Signore, a mantenermi nella tua amicizia, perché senza di te non posso far nulla. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi terrò pronto e vigile per scorgere l'intervento di Dio negli eventi che mi circondano.

Mercoledì, 24 ottobre 2012

Beato Luigi Guanella, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 3,2-12; Is 12,2-6; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche».

...È MEDITATA

“A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”. Dio ci elargisce i suoi doni a piene mani e gratuitamente, l'unico contraccambio che si attende da noi è la responsabilità, ossia la capacità di rispondere di ciò che abbia-

mo ricevuto. Rispondere di un dono vuol dire non tenerlo per sé ma farlo fruttificare, trafficarlo, come nella parabola dei talenti. I doni che Dio ci elargisce non si sprecano e fruttificano se messi a disposizioni, se impiegati per il bene degli altri: in tal modo si accrescono. Di questo accrescimento noi siamo responsabili: se li teniamo per noi, escludiamo tutti coloro che da quel dono potrebbero trarre vantaggi, tagliamo fuori quanti, attraverso il “talento” che noi possediamo, potrebbero conoscere il Signore. Colui che non custodisce la casa di Dio è il servo malvagio, che spadroneggia sulla proprietà del Signore e la danneggia. Non far fruttificare i doni di Dio equivale a danneggiare l’opera di Dio, che resta tale e quindi non dipende dalle nostre abilità ma dalla Sua Onnipotenza, e che tuttavia spesso noi possiamo ostacolare. Industriamoci ad essere strumenti flessibili nelle mani di Dio, collaboratori della gioia degli altri, costruttori del Regno, che custodiscono la casa di Dio e distribuiscono i Suoi beni in abbondanza e responsabilmente.

•Profunditas•

La responsabilità è una virtù, per così dire, globale: coinvolge il singolo in prima persona e nella sua relazione con il mondo intero. È la virtù di chi sa essere presente con intelligenza e profondità in ciò che accade intorno a noi.

Romano Guardini

...È PREGATA

*Aiutami o Dio a leggere tra le righe della mia vita.
Mi hai dotato di doni, talenti e capacità:
aiutami a scorgergli con attenzione, a non sottovalutarli
e suggeriscimi come spenderli al tuo servizio. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi metterò al servizio di Dio uno dei doni che Lui mi ha dato.



Giovedì, 25 ottobre 2012

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi Gesù esprime tutta la forza rivoluzionaria della fede cristiana e il rammarico che nasce in Lui nel non vederne i segni. Lo fa attraverso due immagini molto efficaci: quella del fuoco e quella della divisione. Entrambe risultano descrittive di un'azione dinamica, prorompente, che sovverte anche i legami familiari. Certo Gesù non desidera la disgregazione dei rapporti parentali, ma reagisce contro chi si ostina a vivere come se Lui non fosse venuto. Accettare il

fuoco del Vangelo nella propria vita e portarne avanti il messaggio ha necessariamente degli effetti evidenti, perché sovverte la logica del mondo e divide quella pace che in realtà è stasi e inerzia. Il fuoco è utile quando scalda ciò che è gelido, la divisione è apprezzabile quando spezza e smuove ciò che è monotono e stantio. È questo il genere di fuoco e di divisione che reca Gesù per condurre a una vita piena e nuova, per infiammarci con il fuoco dello Spirito e donarci la Pace, quella vera: lo Spirito Santo e la pace, infatti, sono i doni del Risorto agli apostoli. Ricordiamo il saluto di Gesù dopo la Risurrezione, “Pace a voi”, e l’esperienza del dono dello Spirito Santo a Pentecoste, che si manifestò come fiammelle: dopo questi eventi gli apostoli iniziarono a diffondere il Vangelo in tutto il mondo, operando una vera rivoluzione. Gesù è desideroso che il fuoco dello Spirito si accenda anche nella nostra vita e che porti segni luminosi di rinnovamento: lasciamolo agire aderendo a Lui.

•Professione•

Dobbiamo diventare uomini della verità, del diritto, della bontà, del perdono, della misericordia. Non domanderemo più: questo a cosa mi serve? Dovremo invece domandare: con che cosa io servo la presenza di Dio nel mondo? Dobbiamo imparare a perdere noi stessi e proprio così a trovare noi stessi.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Vieni Santo Spirito, scalda ciò che è gelido e donami la tua Pace. Possa la mia vita essere rinnovata dalla tua azione senza che niente possa impedirle o ostacolarla. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi creerò una decisa divisione con ciò che rende la mia vita monotona e non mi permette di accogliere la Parola di Dio.



Venerdì, 26 ottobre 2012

San Demetrio, megalomartire

Liturgia della Parola

Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

È la capacità di giudizio che oggi viene messa in discussione o, meglio, l'incapacità. Gesù nota una contraddizione tra l'abilità degli uomini a valutare le situazioni esterne, le condizioni meteorologiche e la difficoltà a giudicare "questo tempo"; la precisione con cui si prevede il tempo atmosferico e l'incapacità con cui

si riconosce “questo tempo”. La questione qui si gioca tra tempo e Tempo, cioè tra il tempo meteorologico e il Tempo di Dio. Quando Gesù dice alla folla che non è capace di giudicare “questo tempo” usa il termine *kairòs*, che significa “tempo opportuno”, “momento favorevole”: Egli intende riferirsi al tempo della sua venuta, il tempo della salvezza che Gesù porta e che l’uomo non riconosce e non accoglie, anche se è così abile a comprendere ciò che è a lui esterno. Ancora una volta Gesù richiama l’attenzione su ciò che vale per davvero, ci riconduce a ciò che veramente è il nostro Bene. Spesso noi ci preoccupiamo di tutto e di tutti, di ogni evento e di qualsiasi ricorrenza, ci informiamo accuratamente di ogni fatto e di ogni nuova scoperta, sapremmo descrivere con dovizia di particolare le questioni più inutili, superflue e irrilevanti. Della nostra vita, però, della nostra umanità, del nostro progresso interiore, della nostra ricerca di Dio e del nostro cammino di cristiani siamo completamente ignari e poco aggiornati e pensare al resto ci aiuta a non pensare a noi stessi. Non possiamo ignorare ciò che veramente vale, ossia la nostra vita, e non possiamo sorvolare su ciò che conta per immergerci completamente in ciò che passa o è semplicemente inutile: dobbiamo essere capaci di riconoscere il “momento opportuno” in cui Dio ci visita e ci salva.

Professione

Mi preme sottolineare che la conversione intellettuale è parte del cammino cristiano, pur se sono poche le persone che vi arrivano perché è certamente più comodo, più facile accontentarsi di ciò che si dice, di ciò che si legge, di come la pensano i più, dell’influenza dell’ambiente anche buono. Carlo Maria Martini

...È PREGATA

Signore Gesù, illuminami con al luce del tuo Spirito, perché possa riconoscerti nel momento della tua visita e accogliere nella mia vita la tua salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Elimino dalla mia giornata i momenti che impiego in attività inutili e in discorsi che non mi riguardano e utilizzo il tempo risparmiato impegnandomi in ciò che conta sul serio.



Sabato, 27 ottobre 2012

San Gaudioso di Abitine, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo.

Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

...È MEDITATA

Nell'odierna pagina di Vangelo si trovano in armonia due elementi che appaiono contraddittori: la morte del peccatore e la pazienza di Dio. L'armonia tra di esse è realizzata alla maniera di Dio, non in equilibrio ma sempre sbilanciata dalla parte del cuore e dell'amore per l'uomo. Dio non gode della morte del peccatore, ma desidera che si converta e viva (*Ez 33,11*) e se essa viene indicata da Gesù una conseguenza del peccato, non avviene certo per opera di Dio. La perdizione, la "morte" del peccatore è conseguente al rifiuto della conversione e Gesù la ricorda per esortare a cambiare vita: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". La parabola che segue queste parole ci viene in soccorso e ci apre un'ulteriore luce sul modo di agire di Dio, che non è un Dio capriccioso, ma comprensivo e attento verso di noi, non pretende ciò che non possiamo dargli. Ha pazienza con noi, come il padrone nei confronti del fico. Comprende che la pianta non ha fruttificato perché non era nelle condizioni opportune e accetta di attendere un altro anno. Egli invita anche noi a convertirci, desidera che anche noi portiamo frutti abbondanti, ma sa anche che abbiamo bisogno delle condizioni e degli aiuti necessari e, nella sua Provvidenza, ce li fornisce. E tuttavia ha pazienza con noi, ci comprende e aspetta un altro anno, non ci abbandona alle conseguenze del nostro peccato e ci preserva dal perderci affinché possiamo tornare a Lui. Non approfittiamo della pazienza di Dio!

Professione

Vivete in calma col vostro spirito, poiché non avete nulla da temere; Gesù permette la lotta dello spirito non a punizione di esso ma a purificazione. La prova non è a morte ma a salute. Padre Pio da Pietrelcina

...È PREGATA

O Dio, tu mi prodighi ogni cura e attenzione, sei con me paziente e misericordioso: donami la grazia di una pronta e continua conversione, perché la mia vita porti frutto nella carità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi sarò pronto ad evitare ogni occasione di peccato e non mi farò sfuggire alcuna possibilità di portare frutto nella carità.

XXX Settimana del Tempo Ordinario

*“Gesù,
Figlio di Davide,
abbi pietà
di me!”*

Settimane XXX – XXXIV

Sr. Katia Vecchini

XXX Domenica, 28 ottobre 2012

Santi Simone e Giuda, apostoli

Liturgia della Parola

Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiama-telo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Bartimeo, cieco, urla: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!” e più gli dicono di tacere e più invoca Colui che può salvarlo. Il grido di Bartimeo nasce dal suo desiderio di tornare a vedere, ma nasce anche dalla sua fede in Gesù, riconosciuto come il Salvatore. Il suo non avere scrupoli, il suo lasciare il mantello e il balzo che lo rimette in piedi, diritto, in tutta la sua dignità nascono dalla certezza che Gesù è il Figlio di Davide, Colui che toglie i peccati, Colui che ridona la vista ai ciechi e cura i cuori affranti. Oggi siamo portati a farci giustizia da soli, a cercare i rimedi ai nostri mali con ogni sorta di talismani: proviamo a mettere da parte la nostra presunzione di poter fare da soli, di riuscire a cavarcela e torniamo

a gridare le nostre fatiche a Colui che può liberarci e rimetterci in piedi. Torniamo a chiedere perché ci sia dato, a bussare perché ci venga aperto, a cercare per trovare ciò che dà senso e pienezza alla nostra vita.

Professione

“Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me!”. “Signore, che io veda!”. Dobbiamo permanere in questa invocazione aggrapparvi dolcemente, ma con perseveranza e placarci in essa.

André Louf

...È PREGATA

Donaci l'umiltà di metterci alla tua sequela, Signore. Donaci di saper credere in te, che sei l'unico che può liberarci dai nostri idoli e dalle nostre illusioni. Il tuo Spirito buono ci riconduca a te. Amen

...MI IMPEGNA

In un momento di preghiera personale cerco di svelare la mia presunzione di poter fare a meno di Dio, i tentativi di rifugiarmi nella ricerca della salute, nella fretta, nelle disgrazie della vita per poter svincolarmi dalla ricerca della pace e della serenità in Dio.



Lunedì, 29 ottobre 2012

Sant'Ermelinda, vergine

Liturgia della Parola

Ef 4,32-5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciot-

to anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

La misericordia di Dio è così grande da saper andare al di là della Legge. Non tutti, però, lo capiscono, non tutti lo accettano. Sembra così ovvio che dopo diciotto anni questa donna abbia il diritto di ricevere la grazia della guarigione. Eppure ancora oggi, troppo spesso noi cristiani non riusciamo a riconoscere e accettare il bene che cambia la vita, sia in chi lo fa, sia in chi lo riceve. A volte, è più comodo e più semplice restare nei confini della legge piuttosto che esporsi nell'operare un bene. Gesù non ha paura di rischiare; sa bene che con questa, e tante altre scelte, va incontro allo scandalo dei Farisei, ma il bene che può fare nei confronti di quella donna è più forte e urgente. Il rischio e lo sporcarsi le mani porteranno Gesù in croce, ma non sarebbe arrivato al cuore di tanta gente se si fosse limitato al dovere di rispettare un precetto.

Professione

Noi possiamo compiere delle imprese ammirevoli, ma le sole che conteranno sono quelle che promanano dalla carità di Cristo in noi. Al tramonto della nostra vita noi saremo giudicati sull'amore, sulla carità che avremo lasciato crescere e fiorire in misericordia per ogni uomo.

Roger Schutz

...È PREGATA

Insegnaci, Signore, ad osare anche nella nostra vita, nelle nostre scelte quotidiane, nel bene che possiamo e dobbiamo fare. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi mi guardo intorno con maggiore attenzione, per poter scorgere quale bene mi è possibile compiere, al di là del mio dovere.



Martedì, 30 ottobre 2012

San Marcano di Siracusa, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». E ancora: «A che cosa rassomiglierò

il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

...È MEDITATA

Il granellino di senapa e il lievito menzionati nella odierna pagina di Vangelo, ci richiamano al nascondimento, all'umiltà di *sapersi perdere* per dare frutto. A volte, invece, noi abbiamo la sensazione di valere ed essere apprezzati quanto più sappiamo metterci in mostra, sappiamo compiere opere che gli altri vedono e apprezzano. Il granello di senapa, un minuscolo semino che si perde nella terra per dare vita a questo grande albero dove persino gli uccelli del cielo trovano casa, ci insegna che "l'essenziale è invisibile agli occhi", come diceva il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry. Se voglio essere grande agli occhi di Dio, sono chiamato a farmi piccolo, a mettermi da parte per tirar fuori da me la vera grandezza: come il lievito sono chiamato a perdermi perché la sostanza si propaghi, si dilati, cresca facendo crescere.

Professione

È curioso vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto hanno le maniere semplici e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore.

Giacomo Leopardi

...È PREGATA

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.*

Io sono tranquillo e sereno

come bimbo svezzato in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato è l'anima mia. dal Salmo 130

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di custodire il silenzio interiore ed esteriore per gustare la bellezza e la profondità del nascondimento e per operare là dove solo Dio può vedere e ricompensare.



Mercoledì, 31 ottobre 2012

Santa Lucilla di Roma, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Cos'è questa "porta stretta" che Gesù ci invita a scegliere? Perché dopo una vita in compagnia di Gesù possiamo rischiare di non entrare con Lui in Paradiso? Luca invita il suo lettore e quindi ciascuno di noi a vegliare sulla nostra condotta, ma anche sui nostri desideri, sulle nostre intenzioni nascoste in fondo al cuore. Quante volte dietro a gesti apparentemente corretti si nasconde cattiveria, opportunismo, secondi fini! Quante volte siamo a messa ma la nostra mente e il nostro interesse sono da un'altra parte! La "porta stretta" a cui Gesù ci richiama è la porta della fatica a vivere con verità e con consapevolezza ogni gesto, ogni parola... Si tratta di "sapere" quello che sto facendo, nel senso del "gustare": è il dono dello Spirito Santo, quella sapienza che non è tanto intellettuale, quanto quella del gustare, del vivere in pienezza. Chi fa le cose tanto per fare e non considera la sua essenza, non potrà accedere al Regno di Dio. Chi vive con superficialità e indifferenza non potrà condividere la gioia del Paradiso.

Professiones

Affronta con coraggio ogni travaglio per il bene, non esporti a questa impresa con l'anima incerta; non permettere al tuo cuore di vacillare nella fiducia in Dio, altrimenti inutile è la tua fatica e il tuo lavoro diventa un peso. Isacco di Ninive

...È PREGATA

Ogni gesto, ogni respiro, ogni azione buona che viene dal nostro cuore sia accompagnato dal desiderio di fare del bene a chi ci sta intorno, senza chiedere il contraccambio, senza sperare ricompensa nè riconoscimento. La tua Grazia, Signore, ci accompagni ad entrare per la porta stretta dell'amore gratuito. Amen

...MI IMPEGNA

Quest'oggi mi verificherò: il Signore è con me in ciò che sto facendo?



NOVEMBRE

Giovedì, 1 novembre 2012

TUTTI I SANTI

Solennità

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3,1-3; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la

vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

...È MEDITATA

La festa di tutti i Santi apre il cuore alla speranza della vita eterna, di quella vita che può divenire sempre più santa. La santità, infatti, non è un beneficio (o fortuna che sia!) riservata a pochi, ma è una grazia a cui tutti possiamo accedere, pur con tutti i limiti e i peccati che caratterizzano le nostre giornate. Il Vangelo non dice: beati coloro che non fanno peccati, ma beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, i miti... beati coloro che, prendendo sul serio il Vangelo, cercano di viverlo. Il ogni pagina di Vangelo troviamo la nostra storia, troviamo la via per essere santi e per far crescere la santità attorno a noi. Il bene e il male sono come una macchia d'olio: si allargano senza volerlo, basta solo del tempo per assistere all'espansione. E nella mia vita cosa sta crescendo? Il bene o il male? Mi adeguo al "così fan tutti" oppure so trovare il coraggio per testimoniare la bontà di Dio e del suo amore per ogni uomo?

Professione

Non c'è personalità veramente perfetta che nei santi. Ma come? I santi si sono forse proposti di "sviluppare la propria personalità?" No. L'hanno trovata senza cercarla, perché non cercavano lei ma Dio solo.

Jacques Maritain

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Rileggo più volte la pagina di Vangelo che liturgia propone per la festa di tutti i Santi, per trovare nutrimento ai miei gesti.



Venerdì, 2 novembre 2012

Commemorazione dei fedeli defunti

Il Messa

Liturgia della Parola

Is 25,6.7-9; Sal 24; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo

vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Chi non si è mai chiesto cosa succederà dopo la morte? Dove andremo? Cosa faremo? La celebrazione della commemorazione dei defunti è certamente una bella occasione per fare memoria e sentire ancor più vicini i nostri cari che ci hanno preceduti nella vita eterna, ma è anche l’occasione in cui porci delle domande sul nostro futuro, sul nostro destino. La fede e la speranza ci portano a pensare che ci ritroveremo tra le braccia del Padre quindi amati e custoditi per l’eternità; ma il nostro limite, il nostro peccato ci apre al sospetto che io non possa meritare il Paradiso. Niente superficialità di fronte alla nostra condotta, ma neppure troppa ansia o timore, in senso negativo. Il Vangelo proposto per la seconda celebrazione dei defunti ci indica come andare, con pienezza di speranza, verso la vita eterna.

“La carità copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8): solo l’attenzione verso gli altri, il servizio gratuito, la carità fraterna nel nome di Dio ci portano a non temere il giudizio che verrà.

•*Professione*•

Noi abbiamo bisogno delle speranze - più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande Speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande Speranza può essere solo Dio, che abbraccia l’universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo e un’anima sola, nel tuo nome. Amen.

Madre Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

Visitando il cimitero, oggi, farò memoria del bene che i miei cari defunti hanno compiuto in vita: la mia preghiera per loro sia il grazie a loro per ciò che hanno fatto e il grazie a Dio che, in forza di quel bene, sa perdonare ogni mancanza.



Sabato, 3 novembre 2012

Santa Silvia, religiosa

Liturgia della Parola

Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Solitamente il sabato è nominato nei Vangeli come il giorno in cui Gesù va alla sinagoga ad insegnare; lo *shabbat*, sacro agli Ebrei, è il giorno consacrato a Dio, tempo in cui si impara a stare con Lui e a vivere secondo la sua Legge. Nell'episodio del Vangelo di oggi, Gesù compie un gesto di ordinaria amministrazione: va a mangiare da qualcuno, nemmeno menzionato. Gesù, anche a tavola, coglie l'occasione per dare un insegnamento, per invitare la gente che stava ad osservarlo a guardare in alto, a rivolgere lo sguardo al cielo. Il Signore sa cogliere nella quotidianità il mezzo per arrivare a Dio perché Dio si serve della nostra quotidianità per educarci, stimolarci a crescere per esortarci al bene. La nostra giornata, a volte

apparentemente banale e monotona, è il luogo dove Dio si manifesta, dove Dio agisce, dove Dio si lascia incontrare. Riconoscere Dio con noi in ogni istante ci rende umili, veritieri verso noi stessi perché siamo allo scoperto, siamo “noi stessi” così come siamo senza bisogno di fingere o di mascherarci per entrare in chiesa. Per incontrarmi, Dio non solo mi aspetta in chiesa con il vestito della festa, ma si fa a me vicino venendomi incontro sulla strada della ferialità, fatta di lavoro, di svago, di pigrizie e limiti, ma pur sempre il luogo della costante presenza di Dio.

Professione

Vi sono giorni in cui mi è sempre alla mente quello che dice S. Paolo, di non essere più io che vivo, che parlo e che voglio, ma un altro in me che mi dirige e mi dà forza.

Teresa di Gesù

...È PREGATA

Non ti scandalizzare, Signore, di ciò che vedi lungo le mie giornate. Non ti arrabbiare se non sono sempre all'altezza del battesimo che mi ha reso figlio nel tuo Figlio. Accompagnami anche oggi alla ricerca della mia vera identità, del mio essere figlio amato e perdonato. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di vivere la giornata nella costante presenza di Dio, sapendo che Lui è con me: continuo a vivere come sempre o sto attento e vigilante sul bene che posso fare grazie a Lui?

XXXI Settimana del Tempo Ordinario

Non sei
dal lontano
regno
di Dio
Gesù

XXXI Domenica, 4 novembre 2012

San Carlo Borromeo, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben valore, spostato a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Già al tempo di Gesù, avevano intuito che amare Dio e il prossimo vale più di olocausti e di sacrifici eppure noi continuiamo a vivere secondo l'antico testamento: continuiamo a rinunciare al dolcetto o al cioccolato, ci alziamo presto la mattina, siamo pronti ad atti eroici di falso stoicismo e non abbiamo ancora capito che Dio non lo compriamo con il nostro impegno. Non corrompiamo il Signore con piccoli o grandi sacrifici. Dio si intenerisce quando apriamo il nostro cuore al fratello, quando riusciamo a rinunciare a noi stessi per il bene dell'altro, quando amiamo il prossimo così com'è. Al tempo

di Abramo, Isacco, Giacobbe gli olocausti e i sacrifici avevano il loro valore; la venuta di Gesù e la rivelazione di Dio aprono il cuore e la mente sul nostro essere figli dello stesso Padre e dunque fratelli. Solo mettendo l'altro al centro delle nostre azioni, dei nostri sentimenti e delle occupazioni arriveremo al cuore della fede cristiana. Se continuo a vivere il sacrificio come fine a se stesso, resterà l'amarezza di non essere entrato nel nuovo testamento, perché non avrò incontrato il Dio-Amore che si è incarnato mettendo l'uomo al centro della sua esistenza.

•Prof: 2:24-26:9•

Sì, l'amore vero ama l'altro come se stesso. E ciò va preso alla lettera: occorre proprio vedere nell'altro un altro sé e fare all'altro quello che si farebbe a sé stessi. L'amore vero è quello che sa soffrire con chi soffre, godere con chi gode, portare i pesi altrui, che sa, come dice Paolo, farsi uno con la persona amata. È un amore, quindi, non solo di sentimento, o di belle parole, ma di fatti concreti.

Chiara Lubich

...È PREGATA

Donami, Signore, di non restare ancorato all'antico testamento. Donami, Signore, di percorrere con te le strade dell'amore per incontrare te nel servizio ai fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Verifico se nella mia vita ha più peso il sacrificio che vuole conquistare la benevolenza di Dio o l'amore per il fratello che porta in sé sacrifici ben più grandi e impegnativi.



Lunedì, 5 novembre 2012

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Fil 2,1-4; Sal 130; Lc 14,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

Che male c'è ad offrire un pranzo con i propri amici? Gesù non dice che sia un male pranzare insieme o dimostrare affetto alle persone a cui vogliamo bene, ma ci invita a fare un ulteriore passo verso il bene voluto ed elargito con gratuità. In tutte le culture e religioni, l'uomo ama il suo simile: nel cristianesimo la sfida sta nell'amore senza misura, senza desiderare il contraccambio. «Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in aggiunta» (Mt 6,33). La peculiarità del cristiano sta proprio nella gratuità dell'amore. La ricompensa verrà a suo tempo da Dio stesso.

Professiones

Per me è sempre così. Se un essere umano deve ringraziare un altro per qualcosa di molto prezioso, questa gratitudine deve rimanere un segreto tra i due. Se ti accorgi che il tuo nome va sulla bocca di molti, deponilo e prendine un altro, affinché Dio possa chiamarti nella notte.

Rainer Maria Rilke

...È PREGATA

Il mio cuore non riesce sempre a darti la lode che tu meriti, Signore! Apri la porta ed entra, stai con me, perché io possa imparare cosa sia il vero amore gratuito. Amen

...MI IMPEGNA

A seconda delle possibilità che mi capiteranno lungo questo giorno, vivrò degli atti d'amore, di servizio, di benevolenza senza cercare il contraccambio. Benedico Dio se riuscirò a sopportare l'indifferenza o il non apprezzamento da parte di chi mi sta intorno.



Martedì, 6 novembre 2012

Beato Contardo Ferrini, laico

Liturgia della Parola

Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito ciò, disse a Gesù: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di

casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

...È MEDITATA

Il brano del vangelo di oggi sembra contraddire quello di ieri: si parlava di gratuità dei gesti d'amore e del servizio; in questo brano il padrone di casa sembra arrabbiarsi perché gli invitati non hanno apprezzato l'invito. In realtà questo passaggio evangelico risponde all'affermazione di quel commensale che ha detto: "Beato chi mangerà il pane nel Regno di Dio". È come quando noi pensiamo che sono state fortunate quelle persone che hanno incontrato Gesù in carne ed ossa perché l'hanno visto, toccato, ascoltato e magari hanno ricevuto una grazia particolare, come una guarigione. L'incontro personale con Gesù non è stata garanzia di fede. Anzi, sotto la croce non c'erano che Maria e Giovanni. Lo stesso è per l'uomo che esclama la beatitudine di chi è invitato al pranzo eterno con il Padre: tutti siamo invitati ma non tutti vogliamo accogliere questo dono perché comporta un'ascesi, una conversione del cuore e della via che costa. Allora preferiamo restare attaccati alle nostre occupazioni, seppur buone, come la famiglia, il lavoro, la terra. Se non siamo orientati verso Dio ogni cosa diviene più importante. Ecco perché Gesù dice che "prostitute e peccatori vi passeranno davanti nel Regno dei cieli" (Mt 21,31): perché per loro non resta che il rimorso del male compiuto, l'apertura del cuore alla misericordia di Dio e all'accoglienza del suo perdono.

Professiones

Si può dire che la gioia, la vera gioia, quella della coscienza, quella del cuore è un tesoro proprio del cristiano, di colui che veramente crede in Cristo risorto, a Lui aderisce e in Lui vive.

Paolo VI

...È PREGATA

*Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia,
nel tuo grande amore,
cancella il mio peccato*

dal Salmo 50

...MI IMPEGNA

Quali sono le occupazioni quotidiane che mi impediscono di dare il primato a Dio? Quali scuse avanzo per non accogliere l'invito alla conversione?



Mercoledì, 7 novembre 2012

San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 2, 12-18; Sal 26; Lc 14, 25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si

siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

Non bastano il desiderio e tante buone intenzioni per seguire il Maestro. Gesù ci mette in guardia sulla radicalità del cammino cristiano. E non parla solo a preti e suore: ogni battezzato che vive la sua relazione con il Signore non può dirsi "a posto" finché non si è liberato di tutta la zavorra che gli impedisce di volare alto. Prova ne è il fatto che vado a messa, cerco di comportarmi onestamente, faccio anche dei gesti di generosità, ma poi resto con l'animo triste, annoiato, insoddisfatto. Più mi sforzo di essere fedele e meno soddisfazione trovo. Non basta il desiderio di correre se prima non indosso scarpe comode e non mi alzo dal divano! Vorremmo essere fedeli a Dio e amarlo sopra ogni cosa ma troppi affetti, troppi legami terreni ci tengono ancorati alla terra. Le ricchezze a cui Gesù fa riferimento non sono necessariamente beni di valore economico (a maggior ragione oggi, a causa della crisi che stiamo vivendo) ma sono tutte quelle false sicurezze che mi impediscono di fidarmi di Dio: le mie convinzioni, le mie intuizioni, le mie abitudini o atteggiamenti che restano fermi là, accontentandosi della mediocrità che lascia l'amaro in bocca. Lasciamo spazio al desiderio di seguire il Signore che si traduca

in affidamento totale, come il bimbo che si butta tra le braccia della mamma. Lasciamoci guidare dalla Parola che ci esorta e ci educa ogni giorno, liberandoci dal nostro io per arrivare a Dio.

Professione

Di fronte alla radicalità delle esigenze di Gesù, potremmo quasi disperarci. Ma non è a questo che vuol condurci Gesù. Vuole che costatiamo la nostra impotenza perché questa è l'esigenza della fede, ma per andare a cercare la forza e l'amore là dove Egli ce li offre: nel suo cuore.

Albert Vanhoye

...È PREGATA

Signore, rendi la mia vita semplice e abbandonata al te, che sei la fonte dell'umiltà e della libertà interiore. Amen.

...MI IMPEGNA

Scelgo un oggetto a cui sono particolarmente attaccato e lo dono a qualcuno in segno del mio volermi distaccare dal superfluo per cercare l'essenziale.

Giovedì, 8 novembre 2012

San Severo di Cagliari, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano:

«Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

La conversione è uno dei punti fermi della predicazione di Gesù e della nostra vita di cristiani. Quale gioia proviamo ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, lasciandoci amare e perdonare. Quando il Padre ritrova un uomo che torna a lui, fa festa, si rallegra e gioisce perché un padre che ama il proprio figlio non può che essere felice di averlo vicino a sé, anche dopo che questo ha commesso qualche errore. Quando sono io a tornare sui miei passi la gioia del perdono mi ridona vita, fiducia, voglia di ricominciare ma come ci riesce difficile perdonare il fratello che, dopo averne combinate di tutti i colori, torna a me! La gioia della mia conversione è strettamente legata alla fatica del perdono. Non a caso ogni giorno ripetiamo “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (*Mt*

6,12) quanto più riesco a perdonare, tanto più mi sento perdonato e tocco con mano la benevolenza e la misericordia che Dio mi riserva ogni momento. Verifichiamo se il nostro non credere fino in fondo al perdono di Dio nei nostri confronti non dipenda dalla poca propensione a perdonare il fratello che ci ha fatto del male.

Professione

Ogni uomo ti senta amico, ma rimani solitario nel tuo cuore col tuo Dio. Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e coprilo perché nessuno lo veda.

Isacco di Ninive

...È PREGATA

Signore Gesù, nella tua bontà e grandezza, sai portare sulla croce ogni nostro peccato: donaci di gustare il tuo amore per noi perché possiamo, a nostra volta, imparare ad amare come tu ci ami. Ti benediciamo, Signore, perché davvero eterna è la tua misericordia verso di noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo la grazia al Signore di saper perdonare un fratello che mi ha fatto un torto e lungo la giornata, troverò l'occasione per dimostrargli la mia misericordia attraverso un gesto concreto. Se non ho nessuno da perdonare, ringrazio il Signore e gli chiedo la grazia di non coltivare nessun rancore.



Venerdì, 9 novembre 2012

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; I Cor 3,9-11.16-17; Gv 2, 13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi presenta Gesù tanto vicino all'uomo: anche Lui si arrabbia e questo fa placcare le coscienze di fronte le nostre ire. Ciò che muove Gesù non è tanto la rabbia di chi non accetta qualcosa o qualcuno, quanto il custodire qualcosa di prezioso. Gesù difende il luogo in cui il Padre suo e Padre nostro dimora. Gesù si fa muovere dalla profanazione di un luogo

sacro, quale era il tempio, che viene considerato un cortile da mercato. Non lasciamoci prendere dal sorriso di chi pensa “se Gesù si è arrabbiato posso farlo anche io” ma facciamoci condurre dalla stessa passione per il sacro, per il Padre e la sua dimora: quante volte anche noi, di fronte a gesti scorretti, sorridiamo e non facciamo nulla! Quante volte di fronte alla bestemmia non sappiamo opporci facendo finta di non capire! Non si tratta di fare guerre sante ma di custodire ciò che per noi è importante e va protetto.

Professione

Ma ora il tempio che tu ami è l'uomo,
Né mai nessuno cerchi proseliti,
attraversando paesi ed oceani,
per convertire qualcuno alla fede
senza che prima converta se stesso.

Davide Maria Turolto

...È PREGATA

Ti chiedo perdono, Signore per tutte le volte che sto fermo davanti alle ingiustizie, per quando non so reagire di fronte al male, del mio silenzio di fronte a chi offende il tuo nome. Donami di diventare lievito che fermenta la pasta, sale che dà il giusto sapore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò in riparazione dei peccati, del mondo e chiederò perdono per tutte le volte che non ho saputo custodire ciò che è importante.



Sabato, 10 novembre 2012

San Leone Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio».

...È MEDITATA

“Dio conosce i nostri cuori”: se davvero vivessimo con la consapevolezza di questa realtà, credo che la nostra vita cambierebbe in meglio. Non vivremmo di apparenze, non indosseremo tutte quelle maschere che ci fanno apparire giusti simpatici, generosi mentre dentro coltiviamo antipatie, rivalità, cattiverie. La verità della nostra esistenza è già davanti a Dio e Lui non si scandalizza, ma continua ad amare e perdonare. Luca ci mette in guardia dal pericolo delle ricchezze ma penso che l'invito sia quello di vegliare su tutto ciò che ci può allontanare o separare dalla verità. “Lo

Spirito vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 14,26). Solo vivendo secondo la Grazia dello Spirito possiamo mettere a nudo i falsi padroni che occupano il posto di Dio. Solo lo Spirito ci libera dalle schiavitù che non ci fanno amare Dio sopra ogni cosa, ma non ci fanno nemmeno camminare secondo la verità del nostro essere.

Professione

Che la cupidigia sia la radice di tutti i mali, lo ha annunciato lo Spirito del Signore per bocca dell’Apostolo (1Tm 6,10). E non crediamo che essa consista solo nella brama dei beni altrui, perché anche quello che sembra nostro è altrui: nulla è nostro, perché tutto è di Dio; anche noi stessi. Tertulliano

...È PREGATA

Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo la tua Parola, la tua grandezza e potenza di convertire il nostro cuore a te, unica fonte dell’amore senza riserve. Donaci di vivere di te, come dell’aria che respiriamo. Amen.

...MI IMPEGNA

Lascio emergere le mie ricchezze, i miei falsi idoli e li consegno al Signore, se possibile, con il sacramento della riconciliazione.

XXXII Settimana del Tempo Ordinario

"...tutto
quanto
aveva
per vivere"

XXXII Domenica, 11 novembre 2012

San Martino di Tours, vescovo

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Liturgia della Parola

1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Stupisce sempre la capacità di Gesù di osservare e apprezzare ciò che è nascosto. “Ha guardato l’unità della sua serva” dice Maria col suo Magnificat. Anche della vedova che fa la sua offerta al tempio, Gesù percepisce la grandezza di quel gesto. Ciò che è poco agli occhi degli uomini può essere enorme agli occhi di Dio perché ciò che conta è l’intenzione con cui agiamo, ciò che conta è il motore che mi fa muovere, pur nella povertà dei nostri mezzi. I Santi non sono

coloro che arrivano a fare cose strepitose ma coloro che hanno amato, in tutto ciò che hanno fatto. E allora a chiunque è data la possibilità di essere grandi agli occhi di Dio, al di là della possibilità concrete e della quantità di opere che possiamo compiere. E tu, da cosa sei mosso in ciò che fai?

Professione

Quanto dai al bisognoso, è un guadagno anche per te stesso. Quanto riduce il tuo capitale, accresce in realtà il tuo profitto. Il pane che dai ai poveri, è esso ad alimentarti. Perché chi prova compassione per il bisognoso, coltiva se stesso con i frutti della propria umanità.

Ambrogio da Milano

...È PREGATA

Tu sai, Signore, la mia fatica a vivere con gratuità, lontano da ogni ricerca di gratificazione; tu sai, Signore, il mio desiderio di essere apprezzato e stimato in quello che faccio; ma conosci anche il mio voler seguire il tuo esempio e imparare, pian piano, a donare la vita agli altri. La tua grazia venga incontro alla mia debolezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi siamo chiamati a vivere con gratuità ogni azione lungo la nostra giornata. E quando ci accorgessimo di far qualcosa per essere apprezzati dagli altri, ripetiamo: “Signore, sei tu la mia gioia, possa io vivere per te”.

Lunedì, 12 novembre 2012

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe».

...È MEDITATA

Di fronte al duro e difficile compito del perdono, i discepoli chiedono a Gesù di aumentare la loro fede. E hanno ragione! Noi pensiamo che, per imparare a perdonare, per voler bene a chiunque incontriamo, noi dobbiamo impegnarci di più, dobbiamo stare più attenti, dobbiamo essere più generosi con gli altri e più fedeli a Dio. Invece il perdono nasce dalla fede: più io sto con il Signore, più imparo a vivere del Vangelo, quindi imparo anche a perdonare; più vivo la Parola che Dio ha scritto per me, e più mi ritrovo a vivere come Lui. Certamente ciascuno deve fare la sua parte, ma la mia vita da cristiano non dipende esclusivamente dalla mia volontà. Saremmo dei presuntuosi se bastasse il mio... mi impegna per essere migliori. Il perdono, come il

servizio, come la bontà, è dono di Dio: più faccio esperienza del perdono che Dio ha nei miei confronti e più divento capace di perdonare i miei fratelli e di aiutarli nel difficile passaggio della riconciliazione.

Professione

Se un fratello ti offende e tu ne sei turbato, custodisci la tua lingua per non dirgli nulla con ira e non lasciare che il tuo cuore si levi contro di lui, ma ricordati che è tuo fratello, come te immagine di Dio, minacciata dal comune nemico.

Macario il Grande

...È PREGATA

*Tu sei buono Signore e perdoni,
sei pieno di misericordia con che ti invoca.* dal Salmo 85

...MI IMPEGNA

Se mi è possibile, mi accosterò al sacramento della riconciliazione, verificando in particolare la mia fede: quanto mi affido al Signore? Quanto imparo da lui a vivere come lui?



Martedì, 13 novembre 2012

Santa Ninfa, vergine e compagne, martiri

Liturgia della Parola

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra

dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

...È MEDITATA

Di fronte alle nostre opere cerchiamo sempre un certo apprezzamento da parte degli altri, a volte cerchiamo ricompense, a volte basta un riconoscimento o solo sentirci dire grazie. Il Vangelo di oggi ci invita a stare al nostro posto senza desiderare altro. Essere “servi inutili” non significa non servire più a nulla ma significa che la mia gioia non viene da ciò che le mie opere potrebbero darmi, ma dal servizio stesso. San Paolo ha ben compreso che la sua gioia non gli veniva dalla risposta positiva di chi lo ascoltava ma dal suo essere l’annunciatore: “Guai a me se non predicassi il Vangelo” (1Cor 9,16). È un onore per me essere suora, per te essere mamma o un onesto cittadino, insegnante o medico ma è un onore anche essere vicino a chi soffre, essere disponibili o comprensivi, portare pazienza o incoraggiare gli sfiduciati. La pagina evangelica ci chiama a gioire di ciò che siamo, gustando in pienezza il compito che il Signore oggi mi affida: essere me stesso in unione con Gesù.

•Professiones•

Lavorate come se tutto dipendesse da voi, ma pregate come se tutto dipendesse da Dio.

Ignazio di Loyola

...È PREGATA

Perdonaci, Signore, se non sappiamo essere felici con quello che siamo e facciamo: perdonaci se l'invidia verso gli altri e le loro capacità o ruoli, spesso ci distolgono dalle ricchezze che siamo noi o dalle occasioni che abbiamo tra le mani. Donaci di portare a compimento l'opera che tu, attraverso di noi, vuoi compiere. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ringrazio il Signore di ciò che sono, delle responsabilità che ho e della fatica a compiere certe azioni o ad accettare i limiti che riconosco in me. Ripeterò spesso l'invocazione: *“Resta con me, Signore perché senza di te non posso far nulla”*.



Mercoledì, 14 novembre 2012

San Clementino, martire

Liturgia della Parola

Tt 3,1-7; Sal 22; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e

dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Non è la maleducazione o la mancanza di gratitudine che turba il cuore di Gesù. Non vuole sentirsi ringraziare per il miracolo compiuto, ma resta colpito dal fatto che nessuno, tranne un samaritano, riconosce la potenza di Dio e del suo amore. Gesù sta andando a Gerusalemme e questo significa che "l'ora" di consegnare la sua vita si sta avvicinando; la sua opera di salvezza sta per compiersi, ma poter fare questo è necessario il rifiuto, la sofferenza, l'incomprensione, come quello dei nove lebbrosi. Non manca il ringraziamento da parte dei lebbrosi, ma il riconoscimento che Dio ci ama e ci è vicino, anche nelle necessità più evidenti. I nove, con tutta la loro fede, non hanno saputo leggere l'opera di salvezza iniziata con quella guarigione. Solo uno riceve la salvezza, perché insieme alla guarigione ha riconosciuto il suo essere oggetto delle cure del Padre che non ci abbandona.

Professione

Fortunato colui che a ogni dono, torna a colui nel quale c'è la pienezza di tutte le grazie; poiché quando ci mostriamo grati di quanto abbiamo ricevuto, facciamo spazio in noi stessi a un dono anche maggiore.

Bernardo di Chiaravalle

...È PREGATA

Signore Gesù, la tua bontà è grande, la tua misericordia è sempre pronta a venire incontro al nostro peccato. Donaci di riconoscere in te il dono grande del Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

In un momento di preghiera personale faccio memoria delle piccole o grandi grazie ricevute nella mia vita. Ripercorro le tappe della mia vita per riconoscere come il Signore mi ha accompagnato e sostenuto, soprattutto nei momenti difficili, per dire grazie non solo degli interventi di Dio, ma soprattutto del suo essere sempre accanto a me, nel cammino della salvezza eterna.



Giovedì, 15 novembre 2012

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

...È MEDITATA

La curiosità dei Farisei circa la venuta del Regno di Dio è comprensibile: anche noi vorremmo avere ri-

sposte da parte di Gesù, vorremmo sapere come andrà a finire la nostra vita, cosa succederà in futuro. Ci piacerebbe toccare con mano la verità di quanto Gesù ci ha annunciato. Sarà tutto vero? Succederà davvero così? Dio è veramente così grande da perdonare il nostro male o prima o poi c'è le farà pagare tutte? Anche i discepoli chiedono dei segni a Gesù: alcuni segni sono già presenti in mezzo a noi, ma non ci soddisfano, non ci convincono. Vorremmo maggiori sicurezze, certezze più rassicuranti. Gesù risponde ai Farisei che ci saranno della persone (o delle situazioni) che vorranno farci credere che il Regno di Dio è qui o là. Ma il Regno è già presente in mezzo a noi. Servono solo occhi capaci di vedere, orecchie capaci di sentire, cuori capaci di amare per accorgerci che ogni gesto d'amore non può venire da noi. Continuiamo a chiedere a Gesù di illuminare i nostri dubbi e di accendere il fuoco del suo Amore perché l'azione dello Spirito Santo possa farci percepire il Regno già presente e possa, con le nostre azioni, renderlo ancor più visibile.

Professione

Sento che il Maestro incalza. Non mi parla altro che d'eternità, d'amore, in tono sempre più grave, più serio: vorrei vivere così intensamente ogni minuto!

Elisabetta della Trinità

...È PREGATA

Sono piccola cosa, Signore, di fronte alla grandezza del tuo amore. Sono incerto nelle mie opere di bene e nella fede: scaldami il cuore, Signore, perché io possa continuare a cercarti, e, trovandoti, possa amarti ancor più. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo al Signore di aumentare la mia fede e di continuare a far crescere il suo Regno attraverso la mia stessa vita.



Venerdì, 16 novembre 2012

Santa Geltrude, vergine

Liturgia della Parola

2Gv 1,3-9; Sal 118; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Un altro paradosso del Vangelo: chi vorrà salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde, la salverà. La storia ha molto da insegnarci: come Lot, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Gesù, Pietro, i discepoli e tutti i Santi, così il Cristianesimo è ricco di gente che ha salvato la propria vita, perdendola. Persone che hanno ritrovato la vita solo dopo averla donata agli altri. Osserviamo i verbi usati da Gesù: chi cercherà in futuro, di salvare la vita, la perderà prima o poi; chi invece la perde (ora) la ritroverà domani. Ogni mia azione che oggi mi fa “perdere” la vita mi concederà di ritrovarla dopo. Gesù stesso ha trovato la vita eterna nella resurrezione donandola in croce tre giorni prima e, fin dalla sua nascita e in ogni opera compiuta. Dare la vita, perdere la vita per noi oggi significa mettere al centro di altri, occuparci degli altri dimenticando noi stessi, rinunciare al nostro star bene per far star bene gli altri. E quanto Gesù ha fatto con noi; e quanto i nostri genitori hanno fatto per noi; e quanto noi siamo chiamati a fare per gli altri.

Professione

Mi convince, alla fine, che non si hanno due vie: c'è solo quella che porta alla luce passando per il buio, che porta alla vita facendo assaporare l'amaro della morte. Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo come ha fatto Gesù.

Andrea Santoro

...È PREGATA

*Oh, Signore, fa' di me lo strumento della tua pace;
là, dove è l'odio che io porti l'amore.*

*Là, dove è l'offesa che io porti il perdono.
 Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
 Là, dove è il dubbio che io porti la fede.
 Là, dove è l'errore che io porti la verità.
 Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
 Là, dove è la tristezza, che io porti la gioia.
 Là, dove sono le tenebre che io porti la luce.
 Oh Maestro, fa' che io non cerchi tanto d'essere consolato,
 quanto di consolare.
 Di essere compreso, quanto di comprendere.
 Di essere amato, quanto di amare.
 Poiché è donando che si riceve,
 è perdonando che si ottiene il perdono,
 ed è morendo, che si risuscita alla vita eterna.*

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

Rinuncio a qualcosa che mi è caro per far felice un'altra persona; rinuncio a parte del mio tempo per far compagnia a qualcuno; rinuncio ad un mio desiderio per realizzare la gioia di un amico.



Sabato, 17 novembre 2012

Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa

Liturgia della Parola

3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non ave-

va riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

“Dove andremo a finire se continua così?” sentiamo a volte sulla bocca degli anziani. Dove sta andando a finire la fede? Cosa ne sarà di Gesù che ogni giorno è accanto a noi, senza che noi c'è ne accorgiamo? Abbiamo paura di perdere il Signore ma facciamo fatica a ritrovare la strada che riporta a Lui. La via è indicata nel Vangelo di oggi: in un mondo materialista, individualista che pensa spesso a come sopravvivere, ciò che si salva è la preghiera incessante, l'affidamento a Lui che può toccare i nostri cuori e convertire la nostra vita. Solo abbandonandoci a Lui e alla sua volontà potremo tornare a cercare l'essenziale. Solo il suo Spirito che agisce per noi e in noi ci guiderà alla verità della nostra vita, sia quando le cose vanno male, e abbiamo paura, sia quando siamo nella pace e nella gioia, e allora cresce la consolazione e l'affidamento a Lui.

Professiones

«Non sappiamo come pregare in modo conveniente». Vogliamo pregare, ma Dio è lontano, non abbiamo le parole, il linguaggio, per parlare con Dio, neppure il pensiero. Solo possiamo aprirci, mettere il nostro tempo a disposizione di Dio, aspettare che Lui ci aiuti ad entrare nel vero dialogo. Proprio questa mancanza di parole, questa assenza di parole, eppure questo desiderio di entrare in contatto con Dio, è preghiera che lo Spirito Santo non solo capisce, ma porta, interpreta, presso Dio.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Signore, insegnaci a pregare, ad affidarci a te che solo puoi dare dignità alla nostra vita e ai nostri giorni. Amen.

...MI IMPEGNA

Ma verifico su come prego: mi accontento di una o due preghiere, quando capita, mi limito a rivolgermi a Dio solo in caso di bisogno o mi lascio guidare in modo amichevole e fiducioso? In ogni caso, Dio accoglie la nostra preghiera e desidera che ci avviciniamo sempre più a Lui.

XXXIII Settimana del Tempo Ordinario



XXXIII Domenica, 18 novembre 2012

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Liturgia della Parola

Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Disse Gesù ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

...È MEDITATA

Mancano un paio di settimane all'inizio del periodo di Avvento e già siamo richiamati alla vigilanza, a porre attenzione ai segni dei tempi, ai gesti di salvezza che Dio compie ogni giorno nei nostri confronti. Non sappiamo il giorno e l'ora in cui il Figlio dell'uomo tornerà, ma ciò che conta è attenderlo con fiducia attraverso l'accoglienza dei segni con i quali si rende presente. Quanti segni Dio ci lascia ogni giorno! Riconosci l'intervento di Dio nella tua vita o attribuisce ciò che accade al caso? Lasciamo che ciò che Dio fa per noi ci indichi la strada verso la comunione con Lui.

Professione

Il criterio secondo il quale saremo giudicati è il nostro atteggiamento nei confronti di Cristo. Noi conosciamo il compito impostoci dal divenire cristiani: vedere Cristo nella sua universalità, conservare nel nostro cuore la sua immagine in tutta la sua potenza.

Romano Guardini

...È PREGATA

Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? (Dt 4, 7). Resta vicino a noi, Signore, non ci abbandonare. Amen.

...MI IMPEGNA

Quali segni ti sta dando oggi il Signore per farti capire la sua vicinanza? Fermati qualche istante, chiedi allo Spirito Santo di aprirti gli occhi sulle meraviglie che Dio continua ad operare nella tua vita.



Lunedì, 19 novembre 2012

San Fausto di Alessandria, diacono e martire

Liturgia della Parola

Ap 1, 1-5a; 2, 1-5a; Sal 1; Lc 18, 35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annun-

ciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Gesù passa per le nostre strade. Tanta gente è con Lui ma un cieco lo riconosce lo invoca. È strano che proprio un cieco riconosca in Gesù il Figlio di Dio, il Figlio di Davide che è venuto per manifestarci la gloria di Dio. Questo cieco chiede il dono della vista e Gesù lo guarisce e lo salva. Noi che già vediamo (e oggi vediamo fin troppe cose con i nostri occhi!!!) forse abbiamo bisogno di chiedere il dono di una vista speciale, una finezza del cuore che ci permetta di guardare nella direzione, dall'amore senza lasciarsi sedurre da falsi ideali.

Professione

Il cieco desidera dal Signore non del denaro, ma la luce. Senza di questa, tutto il resto gli sembra di ben poco valore. Non chiediamo al Signore ricchezze evanescenti, beni terreni, onori effimeri, ma la luce. Non quella luce che finisce con il giorno, ma quella che non conosce inizio e che il tempo non potrà mai spegnere.

Gregorio Magno

...È PREGATA

Donaci occhi nuovi, Signore, capaci di guardare al di là delle cose, donaci un cuore nuovo, che sappia riconoscerti e amarti sopra ogni cosa. Amen..

...MI IMPEGNA

Cosa “guardano” i miei occhi? Se “gli occhi sono lo specchio dell’anima”, di cosa brilla la mia anima?



Martedì, 20 novembre 2012

San Ottavio, martire

Liturgia della Parola

Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio

dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

Quando mi trovo in situazioni spiacevoli, quando attraverso momenti difficili o soffro per qualsiasi motivo, ho la sensazione che Dio si sia dimenticato di me, che Dio abbia altro da fare piuttosto che occuparsi di uno come me. Zaccheo pensa allo stesso modo, al punto che, per vedere Gesù, sale su un albero: il suo pensiero è che Gesù non desideri vedere uno come lui. Invece Gesù si ferma e gli dice non solo che vuole incontrarlo ma che vuole andare a casa sua. Oggi Gesù vuole stare con te, in casa tua: non un incontro veloce in mezzo alla strada ma nella tua stanza, nelle tue abitudini, nei tuoi lavori, così come nelle tue gioie e pure nei tuoi peccati. Gesù conosce la nostra vita ed è per questo che vuole dimorare con noi. Vuole prendere parte, nello scorrere del tempo, alle nostre occupazioni. E tu, sei pronto per accogliere Gesù nella tua vita? Vuoi fare esperienza di questa presenza costante nella tua vita? Il sì di Zaccheo gli ha permesso di fare entrare nella sua casa la Salvezza.

Professione

Non devi rimanere in te stesso con senso di amarezza per la tua miseria, neppure per un istante, perché anche questo è un chiudersi a Dio, è dare importanza a quello che siamo, e non a Lui che è amore!

Divo Barsotti

...È PREGATA

Tu, Verbo del Padre che ti sei fatto carne, e hai posto la tua tenda in mezzo a noi, vieni nella mia casa, entra nella mia vita quotidiana e non scandalizzar-

ti del disordine che trovi. Con la tua presenza, rendi splendente ogni angolo della casa, ogni istante della vita perché essa possa trovare forza e vigore nella testimonianza del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

La mia preghiera, la mia relazione con Gesù mi aiuta, giorno dopo giorno, a crescere nell'amore verso di Lui e verso i fratelli? Quali sono gli angoli della mia casa ancora da sistemare per dare degna accoglienza a Dio che viene a visitarmi ogni giorno?



Mercoledì, 21 novembre 2012

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA DELLE CLAUSTRALI

Liturgia della Parola

Zac 2,14-17; Sal Lc 1,46-55; Mc 3,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Per essere figli prediletti di Dio non bisogna fare cose strepitose o grandi penitenze fini a se stesse.

Per essere fratello, madre o sorella di Gesù, è necessario ascoltare e accogliere la sua Parola nella nostra vita. Quante volte andiamo a messa e appena usciamo dalla chiesa nemmeno ricordiamo la Parola che Gesù ci ha consegnato! Quante volte leggiamo la Parola ma non abbiamo la pazienza di farla calare nella nostra vita! *L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo*, diceva san Girolamo: se non conosco, non posso accogliere la Parola di Dio, quale Parola d'amore e di salvezza; se non conosco non riuscirò a percepire il mio essere figlio, sorella o madre di Gesù stesso.

Professione

Ogni tua azione, pensiero od opera, parola o gesto, sia degna della pienezza di perfezione cui tendi.

Giovanni Vannucci

...È PREGATA

La tua Parola è lampada ai miei passi, luce del mio cammino (Sal 118,105). Lascia che il mio cuore si apra alla tua Parola e che da essa attinga luce, calore, bellezza che si trasformi in atti concreti di bontà e fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Ringrazierò Dio per l'occasione che mi da, ogni giorno, di accostarmi alla Sua Parola attraverso questo sussidio, e pregherò perché questa Parola trovi in me accoglienza e sia per me luce di vita.



Giovedì, 22 novembre 2012

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi rivela la commozione di Gesù e insieme la sua rabbia, per ciò che ha di più caro e che va in rovina. E se piange per una città, immaginiamo come soffre per ogni uomo che mette in pericolo la propria vita con scelte sbagliate, per tutti coloro che sprecano la loro esistenza in ciò che non edifica. E io, come vivo il tempo che mi è dato in dono? Come porto avanti questa vita che non ho scelto, non ho chiesto ma che mi ritrovo tra le mani quale dono di Dio per me? Sento la preoccupazione di Dio per ciò che io sono, desidero e realizzo?

Professione

Costruire la pace attraverso la fiducia vuol dire lavorare a conoscersi per scoprire il positivo che c'è in ciascuno; vuol dire ascoltarci e comprenderci. Vuol dire guardarci con amore, coprendo con la misericordia gli eventuali errori passati, e accettarci gli uni gli altri per costruire una base comune di rispetto, di stima e di fiducia reciproca.

Chiara Lubich

...È PREGATA

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
 hai ascoltato le parole della mia bocca.
 Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
 mi prostro verso il tuo tempio santo.
 Rendo grazie al tuo nome
 per il tuo amore e la tua fedeltà:
 hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
 Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
 hai accresciuto in me la forza.
 Se cammino in mezzo al pericolo, turni ridoni vita;
 contro la collera dei miei avversari
 stendi la tua mano e la tua destra mi salva.
 Il Signore farà tutto per me.
 Signore, il tuo amore è per sempre:
 non abbandonare l'opera delle tue mani.* dal Salmo 137

...MI IMPEGNA

Provo a riflettere sul senso, sull'orientamento che sto dando alla mia vita, se Dio c'entra oppure se la faccio dipendere da "altro da Dio"...in tal caso, approfitterò per una bella confessione o una richiesta di aiuto da parte di un sacerdote.



Venerdì, 23 novembre 2012

San Colombano, abate

Liturgia della Parola

Ap 10,8-11; Sal 118; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato nel tempio, Gesù si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia

casa sarà casa di pregata. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

...È MEDITATA

Davanti a Gesù si pongono due schieramenti: i capi dei Sacerdoti e gli Scribi che vogliono ucciderlo da un lato e tutto il popolo che pendeva dalle sue labbra, dall'altro. Stesso atteggiamento da parte di Gesù, stesse opere, stesse parole annunciate provocano atteggiamenti e reazioni tanto diverse. Anche in noi può succedere che, a volte, comprendiamo e accogliamo la Parola di Dio, mentre altre volte siamo così in disaccordo che ci chiudiamo ad essa e non vogliamo sapere nulla di essa. *Gesù è lo stesso ieri oggi e sempre (Eb 13,8)*. Cosa succede dentro di noi che ci porta, ad un tempo ad accoglierlo amarlo e servirlo, altre volte a rifiutarlo e magari a scandalizzarsi del suo atteggiamento? Forse la nostra risposta è data dalla visione distorta che abbiamo di Gesù, dall'immagine che ci siamo costruiti di un Gesù che mi ama quando risponde alle mie necessità e che mi volta le spalle quando non asseconda i miei desideri o le mie necessità. Chiediamo al Signore la Grazia di metterci sotto la giusta "luce", per guardarlo con gli occhi della fede e della verità, evitando così di costruirci un Dio su misura; lasciamo che sia Lui a modellare la nostra vita, nel bene e nell'amore, perché Lui è fedele per sempre!

•Professione=amore•

Vedete figli miei, bisogna riflettere che abbiamo un'anima da salvare e un'eternità che ci aspetta.

Giovanni Maria Vianney

...È PREGATA

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per il tuo amore, per la tua fedeltà. Perché le genti dovrebbero dire: "Dov'è il loro Dio?". Il nostro Dio è nei cieli: tutto ciò che vuole, egli lo compie. I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida! Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

dal Salmo 113

...MI IMPEGNA

Mi affido all'intercessione di qualche Santo a cui sono devoto, perché mi aiuti a far chiarezza circa la mia visione di Dio: cerco Dio quando mi fa comodo o vivo alla sua presenza, sempre e comunque? Cerco il Dio della pace o la pace di Dio? La preghiera di oggi mi aiuti a rimettermi nel giusto solco della sequela di Gesù, a partire dall'esempio dei Santi che hanno seguito Gesù, ovunque e sempre.



Sabato, 24 novembre 2012

Santi Andrea Dung Lac e compagni, *martiri*

Liturgia della Parola

Ap 11,4-12; Sal 143; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fra-

tello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più fargli alcuna domanda.

...È MEDITATA

Per noi oggi è facile e pressoché normale parlare di risurrezione, ma se pensiamo ai Sadducei e a tutti i contemporanei di Gesù, discepoli compresi, ci accorgiamo di quanto fosse difficile capire ciò che Lui voleva dire con certe espressioni. Ogni annuncio della passione è vissuto dai discepoli come incomprensibile e apparentemente insensato. Anche per noi oggi, non è così scontato intuire ciò che il Signore voglia dire in proposito. Tante situazioni che ci capitano, appaiono come inspiegabili, slegate dal normale andamento della vita e ci spiazzano, che siano positive, che siano fatiche o sofferenze. Se teniamo presente che in Dio *nulla è a caso* e che tutto è custodito da Lui, troveremo la pazienza nell'attesa di conoscere il senso di

quei passaggi della vita che la rendono più viva e grande. Come i Sadducei, non troviamo il coraggio di fare troppe domande a Gesù, ma fidiamoci di Lui che tutto sa e tutto vede. E al tempo opportuno ci rivelerà ogni cosa.

Προφάνησις

Dio non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita; Dio vuole essere riconosciuto nella vita, e non solamente nel morire; nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato. La ragione di tutto questo sta nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo - Egli è il centro della vita, e non è affatto 'venuto apposta' per rispondere a questioni irrisolte.

Dietrich Bonhoeffer

...È PREGATA

Signore, tu conosci tutto di me. Sai che voglio avere tutto sotto il mio controllo, voglio sapere il perché di ogni cosa e, non riuscendoci sempre, vado in crisi. Donami la pazienza di aspettare i tuoi tempi, donami la capacità di attendere il momento giusto in cui tutto si farà più chiaro, donami di non dubitare di te e della certezza di essere in buone mani. Amen.

...MI IMPEGNA

Quali aspetti della mia vita o quali situazioni che ho vissuto non riesco a capire? Li consegno a Gesù con un atto di fede, chiedendogli il dono di saper aspettare il tempo favorevole alla comprensione.

XXXIV Settimana del Tempo Ordinario



XXXIV Domenica, 25 novembre 2012

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

GIORNO DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Liturgia della Parola

Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pilato rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

...È MEDITATA

Siamo giunti alla fine dell'Anno Liturgico: niente botti, niente cenoni, ma solo un grazie a Dio che, nonostante il limite e il peccato dell'uomo continua ad amarci, a sostenerci, a educarci perché la nostra vita sia piena di gioia. Oggi celebriamo Gesù Re dell'universo in quanto ama ogni sua creatura, in quanto perdona ogni peccato, in quanto dà la vita senza chiedere nulla in contraccambio. Di fronte a Pilato, Gesù avrebbe potuto riscattarsi, avrebbe avuto tutti i motivi di far valere la sua innocenza, ma il fine di Gesù sta proprio nel

suo nome: essere il Salvatore, che è venuto a liberarci dal peccato e lo fa attraverso la sua parola di verità sul mondo, come su ciascuno di noi. Apriamo il nostro cuore alla novità del Vangelo, alla grandezza di questo Regno di amore e di pace a cui tutti aneliamo, anche se con fatica perseguiamo.

Professione

Re secondo Cristo è chi disarmo il proprio cuore, chi smaschera gli inganni, le menzogne e gli idoli del nostro vivere. È re chi giudica l'arroganza, chi è libero nella verità, chi si prende cura d'altri. È re chi sa amare, perché l'amore possiede l'eternità. Venga il tuo Regno, Signore, e sia bello come i sogni, sia intenso come le lacrime di chi visse e morì nella notte per costruirlo.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

Signore, il tuo amore è grande, Signore il tuo amore è immenso. La tua Grazia ci accompagni a cercare te, unico Re dell'universo, capace di svelare i nostri segreti e di affermare la verità del nostro essere uomini peccatori, ma amati. Amen.

...MI IMPEGNA

Ascolto in profondità il mio cuore e cerco quell'angolo di verità che il Signore, oggi, mi dona di conoscere. Lasciamo spazio al Re dell'amore, perché possa entrare in quell'angolo di universo al quale solo noi possiamo dare accesso.



Lunedì, 26 novembre 20120

Beato Giacomo Alberione, sacerdote

Liturgia della Parola

Ap 14,1-5; Sal 23; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre era nel tempio, Gesù, alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Il brano proposto dalla liturgia odierna è molto semplice, sembra quasi un inciso, una parentesi in mezzo a tante pagine intense e profonde. Eppure, nella sua semplicità, l'episodio di questa vedova che compie un rituale, è il cuore del Vangelo: offrire quanto ci è di più caro, in quanto essenziale, in quanto prezioso, in quanto dono gratuito: non è la quantità ma la qualità dell'offerta che fa la differenza. Il confronto con gli altri ci è da stimolo, ma non deve permettere una competizione fine a se stessa. Lo scopo del dono è il dono stesso, non l'applauso che ricevo per esso. Questa vedova, che neppure sa di essere osservata, e presa come esempio da Gesù stesso, che ce la indica come una delle figure più sublimi di chi sa donarsi, nel silenzio, nel nascondimento, senza pretesa di riconoscimenti. Quanta gente, anche nelle nostre celebrazioni eucaristiche, al momento dell'offertorio si mostrano generosi solo per il gusto

di apparire migliore di altri! Quanta gente offre un dono e fa di tutto per sentirsi dire “bravo!”: la vedeva al tempio, oggi, ci invita a spendere il nostro tempo, a condividere ciò che abbiamo, a farci carico dei fratelli, nella riservatezza, senza sventolare stendardi della bontà e della generosità. Solo nel segreto del nostro cuore, il Signore può darci la sua ricompensa (cfr Mt 6).

• Prof 3:4=1095 •

Il Signor nostro, il solo buono, come il solo Dio, non vuol ricevere per un calcolo di avarizia, ma per generosità di affetto.

Paolino di Nola

...È PREGATA

Signore, tu sai quanto sia faticosa per noi la parola “gratuità”: abbiamo bisogno di sentirci stimati e apprezzati, ma il tuo invito è quello di andare oltre la ricompensa umana per scoprire la bellezza della tua ricompensa. Allarga il nostro cuore perché possa espandersi, dilatarsi fino a scoppiare d’amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Non sarà difficile trovare occasione per compiere un gesto di pura gratuità, di dono di noi stessi, nel silenzio e nell’amore. E se arriverà il grazie, sarà un ulteriore dono dell’amore grande di Dio, che conosce il suoi figli e li ama fino alla fine.



Martedì, 27 novembre 2012

San Virgilio di Salisburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

...È MEDITATA

Ci sono pagine di Vangelo molto toccanti, molto tenere, mentre altre sono piuttosto dure da ingerire: c'è una dolcezza della Parola quando tocca il palato, ma tale Parola si dimostra amara nelle viscere, come leggiamo nel libro dell'Apocalisse. La Parola che oggi ci è data di ricevere ci proietta verso tempi non facili da affrontare, verso una distruzione che non possiamo immaginare. Gesù dice che *non resterà pietra su pietra* perché alcuni parlavano delle belle pietre e dei doni del tempio, senza accorgersi del vero tesoro che il

tempio porta in sé. Ancora una volta Gesù ci richiama all'essenziale, a non fermarci a guardare l'esteriorità, né delle cose, né delle persone. La vera ricchezza non è di immediata lettura, non è appariscente, non viene messa sempre in risalto: ciò che conta sta nel profondo, ciò che vale va inteso, va gustato a piccole dosi: il vero tesoro va cercato perché voluto e desiderato. Solo così gli occhi si aprono, il cuore si dispone ad accogliere, la vita volta pagina. Gesù annuncia tempi nuovi, ci fa vedere le cose da altri punti di vista, ma noi spesso siamo legati ai nostri standards, alle nostre abitudini, alla nostra monotonia, al punto che di fronte alla novità abbiamo paura di metterci in gioco. Gesù parla di sé in questa pagina di Vangelo, annuncia la sua morte, la sua distruzione, che sola apre la nostra speranza a vita e tempi nuovi. Ci disponga il Signore ad accoglierlo nella sua interezza, nella verità di quella Parola che non è accomodante, che non vuole lasciarci piccoli e immaturi, ma vuole farci giungere a mete che nemmeno riusciamo a intravedere.

Professiones

La vita è un attimo; onori, trionfi, ricchezza e scienza cadono, innanzi alla realizzazione del grido della Genesi: tu morrai! Ma la vita non finisce con la morte, continua in un mondo migliore. Giuseppe Moscati

...È PREGATA

Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le tue parole, accoglieremo il tuo amore, ci piegheremo al nostro orgoglio per aprirci alla tua Verità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi siamo invitati a soffermarci sulla Parola di Dio: come l'ascolto? Quale peso ha nella mia vita? Mi edu-

ca, mi esorta a migliorare, mi sostiene nelle scelte di ogni giorno, o passa indifferente? Accolgo la Parola nella sua interezza o mi accontento di farmi coccolare dalle dolci pagine, senza che le esortazioni mi portino alla conversione vera e duratura?



Mercoledì, 28 novembre 2012

Santa Fausta Romana, vedova

Liturgia della Parola

Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

...È MEDITATA

Come può una persona che si sente minacciata da qualche pericolo non preparare la sua difesa? Ciò che Gesù vuol dire con queste parole, non è l'ingenuità di chi aspetta passivamente, ma che dobbiamo cre-

scere nell'abbandono e nell'affidamento in Dio, unica fonte di salvezza. Parliamo tanto di fede, pensiamo di essere persone di grande fede, ma quando si tratta di fidarsi e affidarsi nel vero senso della parola, non ci stiamo: abbiamo bisogno, tutto sommato, di certezze, di metterci al sicuro, di prepararci e stare attenti a tutto ciò che può accadere. Gesù ci invita a porre in Lui la nostra certezza, la nostra fede, ogni nostro sforzo per essere capaci di affrontare tutto ciò che la vita potrebbe comportare. La parola *perseveranza* che, a detta di Gesù, salverà la nostra anima, richiama l'essere fedeli, l'essere capaci di fede, di seguire la strada scelta, voluta anche quando sembra di aver sbagliato direzione: il nostro cuore si sente al sicuro quando le cose vanno bene, quando ci sentiamo accompagnati da Dio, ma quando accade qualcosa che va al di là delle nostre previsioni, allora la fede passa all'ultimo posto, Dio sembra averci abbandonato, ho la sensazione di aver sbagliato tutto. Perseverare fino alla fine, significa affidarsi alla Grazia di Dio, significa continuare a sentire Gesù accanto a me, in "mio favore", anche quando sembra nascondersi. Tutto il male che nel mondo può accadere, non può e non deve far crollare la nostra certezza che Dio è con noi. Lo è stato per Gesù in croce, può esserlo anche per noi se ci alleniamo a fidarci veramente di Lui ogni giorno.

Profructu patientiae

La salvezza dell'uomo è riposta nella virtù della pazienza, perché la fonte e la protezione di tutte le virtù è la pazienza. Attraverso la pazienza diventiamo padroni della nostra vita, perché quando impariamo a dominar noi stessi, allora davvero cominciamo ad essere padroni di ciò che siamo.

Gregorio Magno

...È PREGATA

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare,
 ad acque tranquille mi conduce.
 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
 per amore del suo nome.
 Se dovessi camminare in una valle oscura,
 non temerei alcun male, perché tu sei con me.
 Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
 Davanti a me tu prepari una mensa
 sotto gli occhi dei miei nemici;
 cospargi di olio il mio capo.
 Il mio calice trabocca.
 Felicità e grazia mi saranno compagne
 tutti i giorni della mia vita,
 e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.*

Salmo 23

...MI IMPEGNA

Oggi, eserciterò la fiducia in chi mi sta accanto (familiare, amico, insegnante...), senza sospetto, pregiudizio, senza “nessuna difesa”, forte della Presenza di Gesù in me.



Giovedì, 29 novembre 2012

San Fedele di Merida, vescovo

Liturgia della Parola

Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allo-

ra che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Più ci avviciniamo al tempo di Avvento, più la Parola ci mette in guardia su catastrofi, terremoti, calamità che vengono a disturbare la nostra quiete, la nostra routine, la nostra pace. Ma l'Avvento viene proprio per metterci in guardia dall'effimera pace che alberga nei nostri cuori: quando sto bene, non ho problemi o pensieri particolari non è detto che io stia crescendo, non è detto che sto camminando verso la libertà e la santità. La nostra liberazione viene da Dio, non viene dall'assenza di problemi. Dio viene incontro all'uomo per salvarlo, ma la nostra preoccupazione è di non avere noie non di incontrare il Signore della vita. Perseverare su questa strada dell'opportunismo, non fa che radicare la nostra ricerca della pace di Dio piut-

tosto che aprirci al Dio della pace. Ecco perché certi discorsi che Gesù fa, ci sembrano incomprensibili, ci appaiono duri e, talvolta, esagerati. La nostra salvezza è vicina, più di quanto possiamo immaginare: ma la nostra vista verso dove è orientata? Il nostro udito cosa ascolta? Il nostro cuore per cosa batte? Rendiamo grazie a Dio che non ci abbandona, che non si stanca di venirci incontro e di accogliere la nostra povertà.

•Prof. 2:4=1099•

Aumentano nel mondo le tribolazioni, il male si diffonde, ogni malvagità è al suo colmo: ma Gesù viene. Perché allora vi spaventate, o cristiani? Cristo dice: Sono io, non temete (Gv 6,20). Di che cosa vi spaventate? Di che cosa avete paura? Io - dice il Signore - ho predetto tutto questo, e io lo compio, perché è necessario che sia compiuto.

Agostino d'Ippona

...È PREGATA

Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me. Donami, Signore, di cercarti senza stancarmi. Donami di accoglierti per quello che sei. Amen.

...MI IMPEGNA

Invoco Dio, perché venga nel mio cuore, perché mi apra il cuore e la mente alla sua volontà e ai suoi criteri e mi prepari a vivere l'Avvento come occasione di ritorno a Lui.



Venerdì, 30 novembre 2012

SANT'ANDREA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...È MEDITATA

La festa di sant'Andrea apostolo, pone una pausa in questo percorso che la Parola ci sta facendo fare verso l'inizio del nuovo Anno Liturgico: oggi fermiamo la nostra attenzione sulla chiamata di Andrea e di suo fratello Simone, che ben presto diventerà il capo della Chiesa. Colpisce spesso, nei vangeli che ci parlano della vocazione, la perentorietà della chiamata e la sollecitudine della risposta: io credo che, in realtà, tra quella domanda e quella risposta ci sia tutta un'esperienza fatta di dubbi, di discernimento, di titubanza ma anche di gioia e di abbandono. La risposta dei discepoli, arriva dopo aver toccato con mano la dolcezza di quella voce e la profondità della chiamata, ma senza davvero rendersi conto di cosa avrebbe comportato il loro sì. I discepoli lasciano tutto e si fidano di quello sguardo, di quella fiducia che Gesù

pone su di loro e partono, fino a cambiare il mondo, oltre che alla propria vita. Impariamo a metterci al servizio di Dio, affinché Lui, attraverso di noi, possa continuare a cambiare il mondo, a renderlo più buono, bello e vivibile. Rendiamoci attenti alla chiamata che oggi vuole farci, per dare senso alle nostre vite.

•Profession=toys•

Che vale il mondo rispetto alla vita? E che vale la vita se non per essere data? E perchè tormentarsi quando è così semplice obbedire?

Paul Claudel

...È PREGATA

Signore, fa' di me ciò che ti piace, lascio a te il mio cuore perché tu possa cambiarlo in meglio, perché tu possa ancora oggi convertire il mondo, secondo il tuo volere. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a pregare per le vocazioni, perché il Signore continui a chiamare giovani capaci di dire con profonda gioia il sì, capace di cambiare il mondo.



Sabato, 1 dicembre 2012

Beato Carlo di Gesù (Charles de Foucauld), religioso

Liturgia della Parola

Ap 22,1-7;; Sal 94; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissi-

pazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La pagina odierna apre il nostro cuore alle tentazioni che possono capitare e che possono impedirci di vedere il Figlio di Dio venire sulla terra, entrare nella nostra vita e mettersi a tu per tu con ciascuno di noi. La nostra fragilità non è un ostacolo alla santità: si rende prova della nostra fede, mette a nudo i nostri intimi desideri e svela ciò che portiamo dentro. La tentazione è il mezzo attraverso il quale io esprimo ciò che mi sta a cuore: se la mia fede è grande, la tentazione sarà superata; se la mia fede si basa su effimeri valori, la tentazione diventa più grande di ogni principio e di ogni falsa volontà. *Vegliate e pregate in ogni momento*, ci avverte Gesù, perché il momento della prova è un momento importante e significativo del nostro cammino di fede. Non dobbiamo pretendere di riuscire in ogni prova, ma ciò che conta è come l'affrontiamo e come vinciamo. E questo vale per ogni tentazione, anche le più apparentemente semplici o innocue. Come mi pongo di fronte alle mie tentazioni? Chiedo la forza a Dio o alimento la mia presunzione nel tentativo di superarle da solo?

Professione

La speranza è intravedere, qui e ora, con fiducia fino in fondo, lo svolgimento certamente positivo della nostra vita di riscattati da Gesù, senza prove tangibili, ma sulla forza della sua Parola.

René Voillaume

...È PREGATA

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.*

*Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.*

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte.*

dal Salmo 90

...MI IMPEGNA

Oggi troverò uno spazio di silenzio e di preghiera personale per verificare il mio atteggiamento nei confronti delle tentazioni: le riconosco? Le prendo sul serio o le sottovaluto? Mi lascio aiutare dal Signore e dalla sua forza? Affido a Lui la mia debolezza e gli chiedo la grazia di non lasciarmi cadere nella tentazione (cfr Mt 6)

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2012**

**“Chiamati a far risplendere
la Parola di verità”**

(Lett. ap. *Porta fidei*, 6)

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità della Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania. Vescovi missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto

“Terzo Mondo”. Ricchi dell’esperienza derivata dall’essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l’urgenza dell’evangelizzazione *ad gentes*, e quindi a portare al centro dell’ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

Ecclesiologia missionaria

Questa visione oggi non è venuta meno, anzi, ha conosciuto una feconda riflessione teologica e pastorale e, al tempo stesso, si ripropone con rinnovata urgenza perché si è dilatato il numero di coloro che non conoscono ancora Cristo: “Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso”, affermava il beato Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Redemptoris missio* sulla permanente validità del mandato missionario, e aggiungeva: “Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch’essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell’amore di Dio” (n. 86). Anch’io, nell’indire l’Anno della fede, ho scritto che Cristo “oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra” (Lett. ap. *Porta fidei*, 7); proclamazione che, come si esprimeva anche il Servo di Dio Paolo VI nell’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, “non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile” (n. 5). Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle

prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto.

Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell'intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici. La cura di annunziare il Vangelo in ogni parte della terra spetta primariamente ai Vescovi, diretti responsabili dell'evangelizzazione nel mondo, sia come membri del collegio episcopale, sia come Pastori delle Chiese particolari. Essi, infatti, "sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 63), "messaggeri di fede che portano nuovi discepoli a Cristo" (*Ad gentes*, 20) e rendono "visibile lo spirito e l'ardore missionario del Popolo di Dio, sicché la diocesi tutta si fa missionaria" (*ibid.*, 38).

La priorità dell'evangelizzare

Il mandato di predicare il Vangelo non si esaurisce perciò, per un Pastore, nell'attenzione verso la porzione del Popolo di Dio affidata alle sue cure pastorali, né nell'invio di qualche sacerdote, laico o laica *fidei donum*. Esso deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. Il Concilio Vaticano II lo ha indicato con chiarezza e il Magistero successivo l'ha ribadito con forza. Ciò richiede di adeguare costantemente stili di vita,

piani pastorali e organizzazione diocesana a questa dimensione fondamentale dell'essere Chiesa, specialmente nel nostro mondo in continuo cambiamento. E questo vale anche per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come pure per i Movimenti ecclesiali: tutte le componenti del grande mosaico della Chiesa devono sentirsi fortemente interpellate dal mandato del Signore di predicare il Vangelo, affinché Cristo sia annunciato ovunque. Noi Pastori, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli in Cristo, dobbiamo metterci sulle orme dell'apostolo Paolo, il quale, "prigioniero di Cristo per i pagani" (Ef 3,1), ha lavorato, sofferto e lottato per far giungere il Vangelo in mezzo ai pagani (cfr Col 1,24-29), senza risparmiare energie, tempo e mezzi per far conoscere il Messaggio di Cristo.

Anche oggi la missione *ad gentes* deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniarlo e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che "la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione.

Fede e annuncio

L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo. Per questo la Chiesa, in tutte le sue componenti, deve essere consapevole che "gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio" (Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 97). Questo esige, anzitutto, una rinnovata adesione di fede personale e comunitaria al Vangelo di Gesù Cristo, "in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo" (Lett. ap. *Porta fidei*, 8).

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo. Come racconta l'Evangelista Giovanni, la vicenda di questa donna è particolarmente significativa (cfr *Gv* 4, 1-30): incontra Gesù, che le chiede da bere, ma poi le parla di un'acqua nuova, capace di spegnere la sete per sempre. La donna all'inizio non capisce, rimane a livello materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant'Agostino afferma: "dopo aver accolto nel cuore Cri-

sto Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l'anfora e correre ad annunziare la buona novella?" (*In Ioannis Ev.*, 15, 30). L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere. La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo. Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso: il *Kerigma* del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, il *Kerigma* dell'amore di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell'invio del Figlio eterno e unigenito, il Signore Gesù, il quale non disdegnò di assumere la povertà della nostra natura umana, amandola e riscattandola, per mezzo dell'offerta di sé sulla croce, dal peccato e dalla morte.

La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

L'annuncio si fa carità

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l’apostolo Paolo (*1 Cor 9,16*). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione connaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l’umanità trova la salvezza. Si tratta di un’espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l’annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita.

Insieme a questo alto segno della fede che si trasforma in carità, ricordo e ringrazio le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo. Attraverso la loro azione l’annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

Cari fratelli e sorelle, invoco sull’opera di evangelizzazione *ad gentes*, ed in particolare sui suoi operai, l’effusione dello Spirito Santo, perché la Grazia di Dio la faccia

camminare più decisamente nella storia del mondo. Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: “Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica”. La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell’evangelizzazione, accompagni tutti i missionari del Vangelo.

*Dal Vaticano, 6 gennaio 2012,
Solennità dell’Epifania del Signore*

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23... pag.	22	4,38-44.....	”	15
4,18-21.....	217	5,1-11.....	”	17
5,1-12.....	151	5,33-39.....	”	19
9,9-13.....	55	6,6-11.....	”	29
11,25-30.....	86	6,12-19.....	”	31
18,1-5.10.....	82	6,20-26.....	”	33
25,31-46.....	153	6,27-38.....	”	35
		7,1-10.....	”	46
		7,11-17.....	”	48

MARCO

3,31-35.....	”	7,31-35.....	”	50
7,1-8.14-15.21-23	”	7,36-50.....	”	52
7,31-37.....	28	8,4-15.....	”	57
8,27-35.....	44	8,16-18.....	”	64
9,30-37.....	62	8,19-21.....	”	66
9,38-43.47-48..	”	9,1-6.....	”	68
10,2-16.....	94	9,7-9.....	”	70
10,17-30.....	110	9,18-22.....	”	71
10,35-45.....	126	9,46-50.....	”	80
10,46-52.....	144	9,57-62.....	”	84
12,28-34.....	160	10,1-9.....	”	118
12,38-44.....	176	10,13-16.....	”	87
13,24-32.....	192	10,17-24.....	”	89
		10,25-37.....	”	96
		10,38-42.....	”	98

LUCA

2,33-35.....	”	11,1-4.....	”	100
4,16-30.....	10	11,5-13.....	”	102
4,31-37.....	13	11,15-26.....	”	105
		11,27-28.....	”	107

11,29-32.....	”	112	17,7-10.....	”	179
11,37-41.....	”	114	17,11-19.....	”	181
11,42-46.....	”	116	17,20-25.....	”	183
12,1-7.....	”	120	17,26-37.....	”	185
12,8-12.....	”	122	18,1-8.....	”	187
12,13-21.....	”	129	18,35-43.....	”	193
12,35-38.....	”	131	19,1-10.....	”	195
12,39-48.....	”	133	19,41-44.....	”	199
12,49-53.....	”	135	19,45-48.....	”	200
12,54-59.....	”	137	20,27-40.....	”	202
13,1-9.....	”	139	21,1-4.....	”	208
13,10-17.....	”	145	21,5-11.....	”	210
13,18-21.....	”	147	21,12-19.....	”	212
13,22-30.....	”	149	21,20-28.....	”	214
14,1,7-11.....	”	156	21,34-36.....	”	218
14,12-14.....	”	162			
14,15-24.....	”	163	GIOVANNI		
14,25-33.....	”	165	1,47-51.....	”	73
15,1-10.....	”	167	2,13-22.....	”	170
16,9-15.....	”	172	3,13-17.....	”	38
17,1-6.....	”	178	18,33-37.....	”	206

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
Settimane XXII – XXV (don Michele Fazio)	
XXII Settimana del Tempo Ordinario	” 7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario	” 27
XXIV Settimana del Tempo Ordinario	” 43
XXV Settimana del Tempo Ordinario	” 61
Settimane XXVI – XXIX (don Alberto Iraci)	
XXVI Settimana del Tempo Ordinario	” 77
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	” 93
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario	” 109
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	” 125
Settimane XXX – XXXIV (sr. Katia Vecchini)	
XXX Settimana del Tempo Ordinario	” 143
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	” 159
XXXII Settimana del Tempo Ordinario	” 175
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	” 191
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	” 205
Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2012 . . .	” 221
Indice dei brani evangelici	” 229





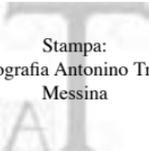












Stampa:
Tipolitografia Antonino Trischitta
Messina

